

801.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 GENNAIO 1968

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE CINCIARI RODANO MARIA LISA

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	42735	GUI, Ministro della pubblica istruzione	42749
Disegni di legge:		42750, 42753, 42756, 42764	42764
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	42772	LUCIFREDI	42751
<i>(Ritiro di richiesta di remissione all'Assemblea)</i>	42773	ROSSANDA BANFI ROSSANA	42763
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):		SANNA	42754
Modifiche all'ordinamento universitario (2314);		SANTAGATI	42748, 42759, 42762
BERLINGUER LUIGI ed altri: Riforma dell'ordinamento universitario (2650);		SERONI	42759
CRUCIANI: Modifiche all'ordinamento universitario (2689);		VALITUTTI	42745, 42752, 42756, 42762
MONTANTI: Nuove disposizioni sui concorsi a cattedre universitarie (1183) .	42745	Proposte di legge:	
PRESIDENTE	42745	<i>(Annunzio)</i>	42735, 42761
BERLINGUER LUIGI	42747	<i>(Approvazione in Commissione)</i>	42772
ERMINI, <i>Relatore per la maggioranza</i> .	42755	<i>(Deferimento a Commissione)</i>	42773
GIOMO	42758, 42759, 42763, 42764	<i>(Remissione all'Assemblea)</i>	42755
		<i>(Trasmisione dal Senato)</i>	42735
		Proposte di legge (Svolgimento):	
		PRESIDENTE	42744
		D'AMBROSIO	42744
		MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	42744

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1968

	PAG.		PAG.
Su una nuova scossa sismica in Sicilia:		Interrogazioni urgenti sulla nuova scossa sismica in Sicilia:	
PRESIDENTE	42736, 42738, 42755	PRESIDENTE	42764, 42772
COTTONE	42736	CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	42764, 42768, 42771, 42772
DI BENEDETTO	42737	COTTONE	42768
PELLEGRINO	42737	GATTO	42765
SANNA	42737	LA MALFA	42764
SANTAGATI	42736	MATTARELLA	42769
SCAGLIA, <i>Ministro senza portafoglio</i>	42738 42754	PEZZINO	42767
SINESIO	42736	SANTAGATI	42770
VIZZINI	42737	VIZZINI	42769
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):		Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Trasmissione di documenti)	
PRESIDENTE	42773		42736
RAUCCI	42773	Corte dei conti (Trasmissione di relazione)	
Interrogazioni (Svolgimento):			42736
PRESIDENTE	42738	Sul processo verbale:	
D'AMATO	42739	PRESIDENTE	42735
GREGGI	42742	Votazione segreta	
SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	42738, 42740 42742, 42743, 42744		42759
		Ordine del giorno della prossima seduta	
			42773

La seduta comincia alle 15,30.

ARMAROLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

PRESIDENTE. Poiché la Presidenza non desidera che rimangano ombre o perplessità sul proprio operato, ritengo opportuno, prima di approvare il processo verbale, di dare alcuni chiarimenti.

In linea di principio, in materia di formazione dell'ordine del giorno della seduta successiva e, più in generale, di ordine dei lavori, il regolamento della Camera non stabilisce norme precise quanto alle modalità di compimento di tali atti, se non all'articolo 69 ove è prescritta la votazione a scrutinio segreto a maggioranza dei tre quarti per discutere e deliberare « sopra materie che non siano all'ordine del giorno ».

Soccorre peraltro una prassi ormai secolare — alla quale fece riferimento il mio illustre predecessore onorevole Gronchi nella seduta dell'8 febbraio 1951 — in forza della quale il difetto di normativa è colmato dall'applicazione del principio fondamentale di ogni libero Parlamento e cioè che la Camera è sovrana di disporre del proprio ordine del giorno.

In esecuzione di tale principio, ove non sussistano le intese e gli accordi di cui all'articolo 13-bis, la consuetudine — pur formatasi attraverso gli inevitabili contrasti — è nel senso che la Camera può modificare l'ordine del giorno annunziato dal Presidente per la seduta successiva con la procedura dell'articolo 79, così come può stabilire di discutere un qualsiasi argomento — progetto di legge od altro — in una data posteriore alla seduta successiva.

Rimane sempre fermo però, in questa ipotesi, il pieno diritto della Camera, alla vigilia di tale data, di adottare una determinazione diversa in sede di formazione dell'ordine del giorno.

Nel caso di specie, quello cioè relativo alla iscrizione all'ordine del giorno di lunedì 29 delle mozioni Roberti e Malagodi con le connesse interpellanze e interrogazioni, abbinandovi le proposte di inchiesta Boldrini e Lami,

è opportuno precisare anzitutto che le proposte di inchiesta, ai sensi ed a termini dell'articolo 135 del regolamento, seguono a tutti gli effetti lo stesso *iter* di « qualsivoglia altra proposta d'iniziativa parlamentare ».

Ad esse sono abbinabili strumenti di sindacato ispettivo quali le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni, soltanto perché si tratta di strumenti — i massimi direi — del potere di sindacato ispettivo; così come, d'altronde, la prassi consente di abbinare le mozioni alla legge di bilancio che è legge sì, ma formale, e, come tale, definita strumento di sindacato finanziario.

(Il processo verbale è approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Badaloni Maria, Dell'Andro, Fabbri, Ferrari Aggradi, Gioia e Martini Maria Eletta.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge:

MANCINI ANTONIO: « Trattamento del direttore generale della Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (4814).

Sarà stampata, distribuita e, poiché importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente provvedimento:

Senatori TIBERI e BARTOLOMEI: « Modifica alla legge 18 ottobre 1961, n. 1048, istitutiva dell'Ente autonomo di irrigazione di Arezzo, e alla legge integrativa 15 settembre 1964, n. 765 » (*approvata da quella VIII Commissione*) (4813).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla competente Commissione, con riserva di stabilirne la sede.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha presentato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di assistenza ai dipendenti degli enti locali, per gli esercizi 1962, 1963, 1964, 1965 e 1966 (Doc. XIII, n. 1).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha trasmesso il testo delle osservazioni e proposte sulla ricerca scientifica e tecnologica nel nostro paese.

I documenti sono stati trasmessi alla Commissione competente.

Su una nuova scossa sismica in Sicilia.

COTTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTONE. Avendo avuto notizia del verificarsi in Sicilia di un'altra scossa di terremoto, questa mattina verso le 11, con una intensità piuttosto forte (pare di settimo grado della scala Mercalli nella zona di Palermo e di ottavo nelle zone già distrutte), chiedo che il Governo dia notizie (se non i rappresentanti del Governo ora presenti, quanto meno il ministro dell'interno o un sottosegretario del suo dicastero) sullo stato attuale della situazione nel capoluogo della regione, Palermo, e negli altri centri che hanno risentito di questa nuova e intensa scossa. Pare vi siano stati feriti e morti tra i militari preposti alla rimozione delle macerie nei tre centri di Gibellina, Montevago e Salaparuta. Aspettiamo pertanto notizie circa la reale situazione di quei centri.

SINESIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SINESIO. Oso prendere la parola ancora una volta, signor Presidente, per avere notizie più precise sul nuovo sisma abbattutosi questa mattina nel Palermitano e nelle zone già colpite nei giorni scorsi.

Le notizie si susseguono e destano grande preoccupazione. Vorremmo, perciò, dal Go-

verno informazioni più precise e — in considerazione del rinnovarsi di questi tragici attacchi della natura — vorremmo prospettare gli la necessità che si provveda a fare scattare un sistema di sicurezza più coordinato e tale che, specie in una grossa città come Palermo — che conta 700 mila abitanti — possa prevenire ulteriore panico e danni alle persone e alle cose; un sistema che, con la presenza di elementi dell'esercito, offra la possibilità di coordinare meglio il lavoro che dovrà essere affrontato.

Oggi, rendiamo omaggio non più ai civili (perché pare che in queste ultime scosse non siano morti civili, se non, forse, a Contessa Entellina: e si tratterebbe di due civili), ma rendiamo omaggio a quei vigili del fuoco e a quei militari che a Gibellina e a Santa Margherita Belice hanno perduto la vita mentre rimuovevano le macerie prodotte dal precedente terremoto.

SANTAGATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Ancora una volta dobbiamo occuparci di dolorose e recentissime notizie provenienti dalla Sicilia.

Si deve lamentare la perdita di altre vite umane a causa di questo ulteriore sconvolgimento della natura; e, nel tributare il nostro doveroso omaggio a tali vittime del dovere (pare che fra esse vi siano appartenenti alle forze armate caduti mentre stavano rimuovendo le macerie), chiediamo al Governo alcuni chiarimenti.

Innanzitutto, chiediamo di sapere quale sia il numero esatto delle vittime del nuovo terremoto, perché le notizie che ci pervengono sono imprecise: pare che le vittime siano 8, ma la cifra non è certa. Inoltre, chiediamo di sapere dove sia stato registrato l'epicentro di questo nuovo movimento tellurico. Infine chiediamo di sapere quali siano gli intendimenti del coordinatore — mi sembra, il sottosegretario Gaspari — mandato dal Governo sul posto.

Essendo ormai trascorsi tanti giorni dai primi luttuosi episodi, noi pensiamo che tale coordinamento sia ormai in grado di funzionare e, quindi, di dare celeri notizie alla Camera su questo argomento. Eventualmente, ci riserviamo di fare uso degli strumenti parlamentari per accertare in modo ancor più dettagliato gli effetti di questi altri dolorosi episodi.

PELLEGRINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Altre notizie gravi e tragiche sono pervenute, sia pure ancora confusamente, dalla Sicilia occidentale, dove, per quel che si sa, intorno alle 11 di stamane si sono verificate altre scosse telluriche. Chiedo, pertanto, che il Governo fornisca alla Camera notizie precise su quel che è avvenuto. Abbiamo appreso, tra l'altro, che vi sono state vittime — morti e feriti — fra i soccorritori. A nome del gruppo comunista, esprimo accorato cordoglio per gli eroici militari che in questi giorni si sono prodigati con grande coraggio sul posto. Esprimo inoltre l'augurio che i feriti possano presto ristabilirsi.

Per meglio esprimere il nostro più vivo apprezzamento per l'opera coraggiosa ed eroica di tutti i civili e i militari impegnati nelle zone terremotate, è necessario a questo punto, signor Presidente, che i congegni della difesa civile del paese scattino totalmente, e che siano impegnate tutte le forze necessarie *in loco*, per evitare che si verifichino ancora disastri, danni e vittime tra le popolazioni della Sicilia occidentale.

SANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA. Il gruppo del PSIUP desidera associarsi al cordoglio testè espresso dai colleghi degli altri gruppi per le nuove vittime che si sono avute stamane in Sicilia a seguito di ulteriori scosse di terremoto. Riteniamo altresì opportuno che il Governo subito, se è in condizioni di farlo, o nel corso della seduta o alla fine di essa, dia informazioni alla Camera circa la reale entità della nuova scossa sismica verificatasi in Sicilia.

In particolare, vorremmo sapere se il Governo ha predisposto nuovi piani di intervento per fronteggiare la situazione che in Sicilia sembra tendere ad aggravarsi in seguito alle nuove scosse. Oggi Palermo, secondo la comunicazione che abbiamo avuto direttamente, è praticamente deserta. La popolazione, ormai presa dal timore delle scosse di terremoto, sta evacuando la città. Ciò crea gravi problemi per la città di Palermo e per l'intera Sicilia occidentale.

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Mi associo alle espressioni di dolore per le ulteriori disgrazie che hanno colpito la terra di Sicilia e hanno stroncato la vita di alcuni collaboratori all'opera di soccorso, militari e vigili del fuoco. Queste vittime sono la chiara dimostrazione che l'esecutivo è presente attraverso le sue forze per assistere quelle popolazioni. Di questo noi prendiamo atto, anche se gli eventi luttuosi hanno stroncato la vita di uomini che hanno sacrificato la loro esistenza in un gesto di solidarietà verso cittadini colpiti da una gravissima sciagura.

È importante avere notizie sulla nuova scossa di terremoto, ma ancora più importante è conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare. Questo non già per soddisfare una esigenza propria del Parlamento, ma per restituire tranquillità alle migliaia di persone che questa notte saranno per le strade, magari senza viveri e senza assistenza.

Mi rendo conto che il nuovo fenomeno sismico, la situazione che si è determinata oggi a Palermo e nella zona di Gibellina, Partanna, Santa Ninfa, Montevago faranno sorgere problemi immensi, che effettivamente non possono essere immediatamente risolti.

Non mi sembra quindi inopportuno chiedere che il Governo, alla fine della seduta, ci fornisca una notizia tranquillizzante non tanto — ripeto — per le esigenze del Parlamento, quanto per quelle della opinione pubblica, per le popolazioni siciliane prese dal dilagante panico, che aggrava ulteriormente i problemi determinati dal terremoto.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Questo nostro intervento non deve essere considerato come una convenzionale manifestazione di cordoglio per i nuovi luttuosi fatti che si sono verificati oggi in Sicilia. La verità è che ci troviamo di fronte non alle ultime manifestazioni di un fenomeno drammatico, bensì ad un ulteriore erompere delle forze scatenate della natura, che ancora seminano lutti e rovine.

Dopo le critiche espresse da più parti in quest'aula all'intervento degli organi dello Stato nelle zone duramente colpite dal terremoto, non si tratta più tanto di chiedere notizie su ciò che è avvenuto oggi in Sicilia, quanto di ottenere dal Governo ulteriori e valide garanzie in ordine ad un intervento più massiccio, meglio coordinato, più efficace nelle

zone della Sicilia occidentale colpite dal sisma.

In questi giorni abbiamo posto in evidenza le carenze e le deficienze che hanno caratterizzato l'intervento dello Stato negli sventurati paesi dell'Agrigentino, del Palermitano e del Trapanese sconvolti dal movimento tellurico. Ebbene, queste nostre critiche rimarrebbero inascoltate e vane se il Governo, in questa nuova tragica circostanza, non ne prendesse coscienza e non sapesse trarne insegnamento per realizzare un maggiore e più razionale sforzo ed una maggiore capacità di intervento. Le nostre critiche, in questi giorni, sono state estremamente velate, ma avremmo potuto essere molto più severi nel giudicare l'atteggiamento del Governo. Per questo vorremmo che, dopo i nuovi luttuosi eventi che hanno sconvolto la terra di Sicilia, il Governo facesse tesoro delle nostre critiche e dei nostri suggerimenti, predisponendo fin da questo momento un vasto piano di interventi che valga almeno a coprire i vergognosi, oltre che dolorosi, vuoti realizzatisi in fatto di capacità organizzativa e di intervento.

In questo senso deve essere accolto il nostro accorato appello, che vuole essere soltanto un incitamento alla concretezza, alla responsabilità, alla capacità civile ed umana, oltre che politica, del Governo della Repubblica italiana.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. A nome del Governo, desidero associarmi al cordoglio che tutti i gruppi della Camera hanno espresso per le nuove sventure che hanno colpito la Sicilia.

Quanto alle informazioni che sono state richieste, provvederò immediatamente a sollecitare il Ministero dell'interno, perché fornisca le notizie più complete possibili.

PRESIDENTE. La Presidenza si unisce alle manifestazioni di dolore e preoccupazione per le luttuose notizie di stamane, esprimendo a nome della Camera viva solidarietà con le popolazioni della martoriata isola e con le forze impegnate generosamente nell'opera di soccorso. Mi renderò interprete delle richieste rivolte da tutti i settori dell'Assemblea, invitando il Governo a comunicare in fine di seduta le notizie relative al terremoto di stamane.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole D'Amato, al ministro del turismo e dello spettacolo. « per conoscere i motivi sui quali la direzione della mostra cinematografica di Venezia ha ritenuto di fondare la propria decisione di escludere dal programma il film *Vietnam, guerra senza fronte* di Alessandro Perrone; e per sapere se ritenga che le assicurazioni positive verbalmente date dal direttore della mostra al regista prima e successivamente al produttore, essendo in aperto stridente contrasto con la decisione finale, costituiscano di per sé un'ennesima prova della mancanza di stile e della faziosità politica con cui viene diretta la mostra di Venezia » (6314).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

SARTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Sulla base della normativa vigente (articolo 2 del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1517), l'Esposizione biennale internazionale d'arte di Venezia provvede — nella propria autonomia — alla organizzazione della mostra internazionale d'arte cinematografica. Le scelte da attuarsi per il conseguimento dei fini istituzionali dell'ente sono pertanto demandate ai competenti organi dello stesso ente.

Il mio Ministero, cui è attribuita la sola vigilanza nei confronti della mostra internazionale d'arte cinematografica (in virtù dell'articolo 28 primo comma del citato decreto-legge), vigilanza da intendersi come controllo estrinseco sulla legittimità degli atti, cioè sull'aderenza degli stessi alle norme che disciplinano la loro formazione, non ha di conseguenza alcuna ingerenza sulla ammissione dei film alla mostra. Infatti, la scelta stessa, ai sensi dell'articolo 4 del regolamento per l'anno 1967, viene effettuata in piena autonomia dal direttore della mostra assistito da esperti nominati dal presidente della Biennale.

Pertanto, dalla natura delle competenze demandate a questo Ministero nei confronti della mostra di Venezia, deriva l'impossibilità — nel caso di specie — di intervenire nel merito delle determinazioni adottate ed ancora più di accertare se siano stati dati dal direttore della mostra stessa, dottor Chiarini, affidamenti verbali sull'ammissione del film; affidamenti che non potevano comunque essere

impegnativi nella fase preliminare alla scelta dei film, dato che qualsiasi definitiva determinazione sulla scelta degli stessi viene adottata dal direttore, assistito dagli esperti, ai sensi dell'articolo 4 del citato regolamento, inteso ad assicurare alla manifestazione veneziana la massima autonomia artistica.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Amato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'AMATO. La risposta dell'onorevole sottosegretario Sarti mi sodisfa solo parzialmente in quanto mi è sembrata eccessivamente burocratica. Se mi consente l'onorevole sottosegretario, il quale sa dare prova di eloquenza non comune, come nel recente congresso di Milano della democrazia cristiana, credo che egli per primo sia stato notevolmente deluso dal dover leggere una risposta in gran parte così burocratica, dal doversi cioè trincerare dietro tutta una serie di articoli di decreti, leggi e regolamenti.

Per spiegare i motivi della mia parziale insoddisfazione, rilevo che io non avevo chiesto che il ministro del turismo e dello spettacolo interferisse, cioè desse prova di una ingerenza che non deve esservi (ed io sono d'accordo su questo); cercavo di sapere, e per la verità non l'ho saputo dalla risposta, su quali motivi era stata fondata la decisione di escludere dal programma della mostra il film *Vietnam, guerra senza fronte*: questi motivi, infatti, non sono indicati nella risposta del Governo che ho ora ascoltato.

Debbo poi aggiungere che, a mio parere, nella risposta del Governo vi è una evidente contraddizione. Infatti, il Governo si dichiara non in grado di potere accertare se vi furono quegli affidamenti, e contemporaneamente si dichiara in grado di potere affermare che quegli affidamenti non potevano essere definitivi (e questo in base ad una lunga serie di articoli e di commi che costituiscono la parte burocratica della risposta cui ho prima accennato). Sta di fatto che il regista del film, Alessandro Perrone, direttore del *Messaggero*, aveva avuto assicurazioni molto precise. Le stesse assicurazioni furono ripetute verbalmente dal direttore della mostra anche al produttore. Invece, ad un certo punto il film, che sembrava dovesse essere incluso nel programma, venne regolarmente escluso. La mia domanda era proprio rivolta a conoscere i motivi per i quali la programmazione di tale film — che molti hanno giudicato eccellente — fu esclusa.

Ora, poiché c'è da ritenere che i motivi furono di carattere politico, di discriminazione politica, di faziosità politica, sembra a me che il Governo avrebbe potuto rispondere qualche cosa di più preciso e motivato. Ritengo, però, che oltre a quei motivi ve ne sia un altro che non è stato considerato: la mancanza completa di stile da parte dell'Innominato, direttore della mostra. Quest'ultimo, infatti, non era obbligato a dare le assicurazioni che in un primo tempo diede al regista e al produttore; se le poteva risparmiare e, comunque, non doveva prima darle e poi ritirarle.

Vorrei infine sottolineare il fatto che, se il Governo si dichiara nell'impossibilità di dare le spiegazioni da me richieste, perché non è in grado di accertare queste cose, tuttavia il Governo è competente a rinnovare — così come ha fatto — la nomina dell'attuale direttore della rassegna cinematografica di Venezia, proprio mentre nella stampa specializzata di tutto il mondo, negli ambienti culturali più vasti, che esulano dai confini di partito, si elevano critiche notevoli all'operato del direttore della mostra. Quella mostra — che fu in una certa fase, fino a poco tempo fa, vanto della iniziativa e della cultura italiana — sta veramente scadendo, e di questo passo rischia di finire agli ultimi posti della graduatoria delle più importanti rassegne cinematografiche che ogni anno si svolgono nel mondo.

Quindi, nel sottolineare questa seconda contraddizione che emerge dalla risposta del Governo, mi permetto di insistere sul fatto che il Ministero competente, mentre si dichiara non in grado di accertare i motivi dell'esclusione di un film meritevole, tuttavia è in grado di rinnovare il mandato a un direttore della mostra di Venezia il quale rischia di trasformare una prestigiosa rassegna internazionale d'arte cinematografica in una specie di comizio politico di bassa lega.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, entrambe rivolte ai ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del turismo e dello spettacolo, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Greggi, Calveti, Tozzi Condivi, Sorgi, Gasco, Ghio, Bontade Margherita, Micheli, Pennacchini, Cocco Maria, Stella e Sammartino: « in relazione al sequestro recentemente disposto dalla magistratura del film *Blow-up*, per sapere se corrispondano a verità le seguenti notizie apparse sulla stampa: 1) se il

dispositivo per il provvedimento di sequestro contenga una motivazione nella quale si dice che la pellicola incriminata " presenta diverse sequenze (quale la ripetuta esposizione di nudità invereconde femminili e soprattutto la consumazione di un accoppiamento sessuale offerto alla vista dello spettatore in modo tanto crudo e realistico da provocare disgusto) che non possono non rivestire carattere di oscenità "; 2) se corrisponda contemporaneamente a verità (secondo quanto affermato, quasi a difesa del film, dal settimanale *Cinema d'oggi*) il fatto che il film sarebbe stato sottoposto al divieto soltanto per i minori di anni quattordici, con libera ammissione quindi di tutti gli adolescenti dai quattordici ai diciotto anni (!). Gli interroganti chiedono di sapere in quale modo il Governo ritenga che possa conciliarsi (naturalmente a prescindere da ogni sviluppo in sede penale) una motivazione tanto cruda e dura di sequestro penale (sia pure espressa non in sede di sentenza ma in sede di denuncia) con l'ammissione al film dei minori tra i quattordici e i diciotto anni, con apparente evidentissima violazione di ogni norma di doverosa prudenza e di rispetto verso i giovani, oltre che dei precisi articoli della legge e del regolamento di applicazione della legge di censura in materia di tutela dei minori. In particolare, infine, gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere e promuovere contro il ripetersi, questa volta addirittura in presenza di un film incriminato in sede penale, di un ormai costante comportamento della commissione di censura, che (non applicando quasi mai il divieto per gli adolescenti tra i quattordici e i diciotto anni ma limitandolo soltanto ai minori dei quattordici anni) sta in pratica svuotando ogni finalità e capacità di tutela, di protezione e di autocontrollo dello stesso divieto previsto dalla legge a tutela dei minori » (6587);

Greggi, Calveti, Guariento, Helfer, Gasco, Ghio, Tozzi Condivi e Sorgi: « in relazione alla gravissima e quasi incredibile situazione venutasi a creare oggi in Italia, per il pubblico italiano ed in particolare per i milioni di giovani tra i quattordici ed i diciotto anni e per i loro genitori ed educatori, in seguito alla chiusura dell'iniziato procedimento penale nei confronti del film *Blow-up*, per la quale: 1) da un lato era stata richiesta l'incriminazione perché la pellicola presentava " diverse sequenze (quali la ripetuta esposizione di nudità invereconde femminili e soprattutto la consumazione di un accoppiamen-

to sessuale offerto alla vista dell'osservatore in modo tanto crudo e realistico da provocare disgusto) che non possono non rivestire carattere di oscenità "; 2) e dall'altro permane l'ammissione alla visione del film degli adolescenti dai quattordici ai diciotto anni. Di fronte a questa incredibile ed assurda situazione, gli interroganti chiedono quali urgentissimi provvedimenti il Governo intenda prendere e sollecitare per ovviare ad uno scandalo morale, che è insieme, in particolare per le famiglie, i genitori ed i giovani, violentissimo scandalo civile e giuridico » (6612).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

SARTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Rispondo anche a nome dei ministri di grazia e giustizia e dell'interno.

Con la prima interrogazione, relativa al sequestro disposto dal procuratore della Repubblica di Ancona del film *Blow-up* e il successivo inoltro degli atti al procuratore della Repubblica di Napoli per l'istruttoria penale, gli onorevoli interroganti chiedono in sintesi di conoscere come si giustifichi la disforme valutazione che traspare tra il giudicato della commissione di censura che ha escluso la visione del film ai minori degli anni quattordici e il dispositivo di sequestro che parla di sequenze « che non possono non rivestire carattere di oscenità ».

Con la seconda interrogazione, evidentemente presentata dopo il provvedimento di archiviazione del procedimento penale da parte del giudice istruttore di Napoli, gli onorevoli interroganti chiedono come intenda il Governo ovviare « all'incredibile e assurda situazione » determinata dal permanere del divieto di visione per i minori di anni quattordici del film stesso, che costituisce « scandalo morale, che è anche insieme, in particolare per le famiglie, i genitori ed i giovani, violentissimo scandalo civile e giuridico ».

Per l'ennesima volta il sottosegretario per il turismo e lo spettacolo ha il non gradito incarico di rispondere a interrogazioni aventi per oggetto vicende che involgono gravi valutazioni morali legate a uno spettacolo cinematografico.

Queste valutazioni mi sembrano oggi tanto più delicate, perché ci troviamo in presenza di una decisione della magistratura e non solo di fronte ad un più opinabile verdetto delle commissioni censorie. Il sottosegretario per il turismo e lo spettacolo, che ha l'one-

re di dare una risposta scontata e probabilmente deludente, come quella che in precedenza ha deluso il collega ed amico onorevole D'Amato, non può non avvertire un senso di disagio, perché le sue convinzioni di cattolico sono note, così come sono note le sue opinioni in tema di revisione cinematografica. Esse si esprimono in una sempre più consolidata avversione all'istituto censorio, e sono state recentemente confortate anche dal parere del relatore di maggioranza, onorevole Di Giannantonio, sullo stato di previsione per la spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo recentemente esaminato dalla Commissione competente della Camera.

Anche gli onorevoli interroganti conoscono, d'altronde, non fosse altro che per averle udite ribadire qui in innumerevoli circostanze, le norme che regolano l'intera materia. L'esercizio della attività di produzione dei film in Italia è libero. Il mio Ministero non può esercitare alcun intervento o pressione per impedire la realizzazione di opere cinematografiche; esso si limita a rilasciare il nulla osta, previo parere di speciali commissioni di primo grado e di appello, secondo la legge 21 aprile 1962, n. 161. Questo parere è vincolante per l'amministrazione che è, al tempo stesso, vincolata dalle decisioni delle commissioni censorie, le quali stabiliscono se ad un film non possano assistere solo i minori degli anni quattordici oppure anche i minori degli anni diciotto.

Il Ministero, in conclusione, non potendo in alcun modo intervenire sull'operato delle commissioni, non può nemmeno far sì che un film, sottoposto al vaglio del giudice penale e per il quale sia deciso il proscioglimento, possa essere nuovamente riesaminato dalle commissioni predette, per ottenere un parere diverso da quello in precedenza espresso.

Quanto, in particolare, al film *Blow-up*, la commissione di revisione cinematografica, in data 31 agosto 1967, ha espresso parere favorevole alla proiezione in pubblico con il divieto di visione per i minori degli anni quattordici; successivamente, con decreto del 14 ottobre 1967, il procuratore della Repubblica di Ancona ordinò il sequestro del film, ravvisando in esso alcune sequenze che, a suo giudizio, rivestivano carattere di oscenità. Gli atti sono stati trasmessi per competenza alla procura della Repubblica di Napoli, perché il film predetto era stato per la prima volta programmato in quel circondario. Il giudice istruttore di quel tribunale, con decreto in data 11 novembre 1967. ema-

nato a norma dell'articolo 74 del codice di procedura penale, sulle conformi conclusioni del pubblico ministero, ha dichiarato, con provvedimento motivato, non doversi promuovere l'azione penale a carico di Michelangelo Antonioni, ordinando la trasmissione degli atti all'archivio. Il giudice istruttore non ha ravvisato nei fatti gli estremi del reato di cui all'articolo 528 del codice penale (pubblicazioni e spettacoli osceni), sulla considerazione che non ricorre « l'offesa al pudore, secondo il comune sentimento, inteso questo come sentimento dell'uomo medio, dell'uomo normale che vive con sano equilibrio nella società del suo tempo ».

Il chiaro tenore del provvedimento della magistratura ordinaria, sempre libera — a differenza dell'amministrazione — di intervenire a sindacare l'operato delle commissioni di censura qualora ravvisi una qualche lesione della pubblica morale, dovrebbe certamente valere a ridimensionare le preoccupazioni espresse dagli onorevoli interroganti.

Ma se l'onorevole Greggi desidera una mia opinione personale (anche se non è da questo banco che mi è consentito esprimerla diffusamente), potrei dirgli che la decisione della commissione censoria mi ha sorpreso, almeno nella parte relativa alla limitazione del divieto di visione del film *Blow-up* ai minori degli anni quattordici. L'autorevolezza e la sensibilità dei componenti di quella commissione, come di ogni altra commissione censoria, mi facevano immaginare un diverso pronunciamento. Ma non mi è data, ripeto, la facoltà di sindacare l'operato dei censori, pur dovendo registrare, per debito di chiarezza e per esattezza di informazione, che la critica più qualificata, in Italia e fuori d'Italia, ha riconosciuto nell'ultima opera di Antonioni requisiti artistici che la pongono tra le più significative della recente produzione cinematografica mondiale. (*Interruzione del deputato Greggi*).

Mi rendo ben conto delle apprezzabili valutazioni morali che hanno mosso l'onorevole Greggi e gli altri firmatari delle interrogazioni ad avanzare certe perplessità. La reazione della coscienza morale e l'appello ad una costante vigilanza sono ben comprese dal Governo nel loro giusto significato, e non dubito che autori e produttori avvertano la esigenza di una sempre più accentuata qualificazione dei film, sul piano culturale come su quello morale, anche nell'intento di riconquistare al cinema molti settori di pubblico che se ne sono recentemente discostati,

come le statistiche provano, anche per il decadimento di certa produzione.

Non posso però tacere, sempre per debito di verità, che il rilievo mosso, più in generale, nell'ultima parte dell'interrogazione Greggi, alle commissioni censorie di limitare pressoché costantemente il divieto di visione solo ai minori di anni quattordici non è esatto. Infatti, nel 1966, su 245 film lungometraggi italiani revisionati, 33 sono stati vietati ai minori degli anni diciotto e 40 ai minori di anni quattordici; su 226 lungometraggi esteri revisionati, 33 sono stati vietati ai minori degli anni diciotto e 31 ai minori degli anni quattordici. Nel 1967 i lungometraggi italiani revisionati sono stati 264 e di essi 23 sono stati vietati ai minori degli anni diciotto e 50 ai minori degli anni quattordici; i lungometraggi esteri revisionati sono stati 267 di cui 36 vietati ai minori degli anni diciotto e 56 vietati ai minori degli anni quattordici. Come si vede, il rilievo mosso al comportamento delle commissioni censorie è almeno inesatto.

Desidero infine far presente agli onorevoli interroganti che il Ministero dell'interno ha assicurato che gli organi di polizia non mancheranno di svolgere, come di consueto, una assidua opera di vigilanza allo scopo di ottenere il rigoroso rispetto, da parte dei gestori e direttori di sale cinematografiche, delle norme previste dall'articolo 5 della richiamata legge n. 161, concernente l'ammissione dei minori nelle sale di pubblico spettacolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Greggi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GREGGI. Sono costretto a dichiarare di non aver capito l'ultima parte della risposta dell'onorevole sottosegretario quando, per confutare le lamentele e le accuse mosse all'opera delle commissioni di censura, che limiterebbero i divieti soltanto ai minori di 14 anni lasciando liberi i giovani dai 14 ai 18 anni di accedere a questi spettacoli, ha detto che le cifre dimostrerebbero il contrario.

SARTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Esse ridimensionano le sue preoccupazioni.

GREGGI. Credo che lei debba ridimensionare, onorevole sottosegretario, la sua risposta. Se non ho sentito male, a proposito delle cifre ella ha detto che nel 1966, su 240 film

italiani, 33 sono stati vietati ai minori di 18 anni e 40 ai minori degli anni 14; dei film stranieri su 226, rispettivamente 33 e 31. Ha aggiunto che nel 1967 i film italiani vietati sono stati 23 per i minori di 18 e 50 per i minori di 14 anni e che dei film stranieri su 267 le misure rispettive sono di 36 e 56. Ciò conferma — e la ringrazio perché forse così mi evita di presentare un'altra interrogazione — che mentre nel 1966 la divisione dei film tra minori di 14 e minori di 18 anni si aggira sul 50 per cento, nel 1967 i film vietati ai minori di 18 anni sono un terzo, mentre due terzi sono i film vietati ai minori degli anni 14.

SARTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Ho avuto l'impressione che ella pensasse ad un atteggiamento delle commissioni censorie esclusivamente orientato in senso tale da allarmarla. Come ho detto, si tratta di preoccupazioni che vanno ridimensionate.

GREGGI. Io ho detto che le commissioni di censura stanno praticamente svuotando le finalità previste dalla legge per quanto riguarda i minori; le cifre fornite, del resto, confermano chiaramente la mia tesi. Mentre fino al 1966, infatti, il 50 per cento dei film era vietato ai minori di 18 anni e l'altro 50 per cento ai minori di 14, nel 1967 i film italiani vietati per i minori di 18 anni sono stati 23 su 50 vietati ai minori di 14 anni e i film stranieri 36 su 56. Mi pare quindi che la situazione sia fortemente peggiorata.

SARTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Non è che tutti i film debbano essere vietati ai minori.

GREGGI. Non entro nel merito della questione, ma devo constatare che le cifre confermano la preoccupazione esposta nella mia interrogazione; presenterò comunque una nuova interrogazione, indicando le cifre e chiedendo come esse debbano essere interpretate.

Desidero comunque ringraziare l'onorevole sottosegretario per la sua cortesia e per la sua pazienza, dato che, almeno una volta al mese, forse per acquistare qualche indulgenza, viene in quest'aula a rispondere a interrogazioni di questo genere; non posso però assolutamente ringraziare il ministro dello spettacolo, che non risponde mai personalmente, dimostrando tra l'altro per questi problemi una sensibilità, mi sia consentito il termine, « pachidermica ».

Ella, onorevole sottosegretario, ha ritenuto opportuno aggiungere una sua personale espressione di condanna di certi atteggiamenti, come invece il ministro da tre anni non accenna a fare.

SARTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Ciò non è esatto, perché anche il ministro ha fatto affermazioni di questo genere in quest'aula.

GREGGI. Sono due anni che rivolgo interrogazioni al ministro dello spettacolo su questi problemi e non ho mai ottenuto una esauriente risposta.

Il film, cui ho fatto riferimento nella mia interrogazione, è stato denunciato dal magistrato del luogo ove il reato era stato commesso (Ancona), perché la pellicola presentava « diverse sequenze (quali la ripetuta esposizione di nudità invereconde femminili e soprattutto la consumazione di un accoppiamento sessuale offerto alla vista dell'osservatore in modo tanto crudo e realistico da provocare disgusto) che non possono non rivestire carattere di oscenità ».

Bloccato dunque ad Ancona, il film, secondo uno degli assurdi della legge sulla censura cinematografica, è stato giudicato poi dal giudice istruttore di Napoli, è stato prosciolto e rimesso in circolazione. Ma quel che è più grave, quel film, bollato da un magistrato della Repubblica italiana con la definizione che ho prima ricordato, è stato vietato soltanto ai minori degli anni 14. Così lo Stato italiano di oggi si assume la responsabilità di offrire agli adolescenti tra i 14 e i 18 anni la visione di scene così crudamente realistiche! (*Commenti*). I colleghi che protestano evidentemente non hanno visto il film o hanno la fortuna di non avere figlioli tra i 14 e i 18 anni! Ora io dovrei prendere atto con dispiacere di queste proteste, se i colleghi che protestano hanno veduto quel film. Mi riservo comunque di presentare un'interrogazione per sapere se la proiezione di quella pellicola è stata consentita anche in Russia e paesi limitrofi. (*Apostrofe di un deputato dell'estrema sinistra, che il Presidente richiama*). La ringrazio, signor Presidente; dichiaro comunque, che l'apostrofe del collega comunista non mi interessa assolutamente.

Questo film, dunque, è tornato in circolazione ed è visibile anche ai ragazzi al di sotto dei 18 anni per uno degli assurdi contenuti nella legge, un assurdo così raffinato che non può essere stato casuale. In materia cinematografica, infatti, il potenziale imputato ha il

diritto di scegliersi il proprio giudice, in quanto basta proiettare il film in una località anziché in un'altra perché il produttore cinematografico sappia da quale magistrato la pellicola sarà giudicata in caso di denuncia. Basta proiettare per un'ora il film in un comune della giurisdizione di Napoli per crearsi una sorta di immunità personale. Così il film incriminato è visibile, ripeto, secondo le leggi italiane, ai giovani dai 14 ai 18 anni e il Governo dichiara che non ha mezzi per intervenire. Ci troviamo cioè in presenza di una sorta di immunità cinematografica, per cui il Governo, neanche di fronte a questi fatti, può fare qualche cosa. Soltanto a titolo personale il sottosegretario ha aggiunto una deplorazione. Il ministro non ha nemmeno la capacità di deplorare, in quella sua veste, il comportamento delle commissioni di censura. Queste commissioni non appartengono all'ordine giudiziario e sono incensurabili dall'ordine esecutivo; io ed altri colleghi, come legislatori, da quattro anni non riusciamo a fare niente in questo settore. Abbiamo insomma degli organi dello Stato (le famose commissioni di censura) che stanno sospesi in aria e non dipendono da alcun potere dello Stato!

Non voglio parlare del problema dell'abolizione della censura. Bisogna colpire il « reato cinematografico », e la censura può essere un mezzo come tanti altri. Come cattolico, mi permetta onorevole sottosegretario, vorrei non dover pensare e non dover vedere che la presenza al Governo dei cattolici diventi un paravento o magari uno strumento, inconsapevole, di una vergognosa politica nazionale in materia cinematografica. Ad esempio, ieri a Roma ho dovuto fare personalmente una denuncia penale, visto che nessuno si muove. (*Si ride all'estrema sinistra*). Prego gli stenografi di prendere nota di queste risate... Ce ne serviremo fra un paio di mesi...

Dicevo che ho dovuto denunciare la pubblicità di una sala cinematografica romana. Siamo giunti a questa raffinatezza: la censura, qualche volta, vieta un film ai minori di 18 anni; i proprietari di cinema, pensando di essere potentissimi (e lo sono, perché constatato che qui dentro hanno molti alleati), fanno esporre sulla pubblica strada manifesti pubblicitari, recanti le scene per le quali il film è vietato ai minori di 18 anni! Insieme con la denuncia, presenterò un'altra interrogazione per sapere se il pubblico italiano debba sopportare che per le strade si possa vedere da tutti quello che un organo dello Stato ha stabilito che i giovani non possano vedere dentro le sale cinematografiche. Si tratta del ci-

nema Ariston di Roma. Ho presentato la denuncia. Pare che proprietario di questo cinema, se qualche collega vuol saperlo, sia un iscritto alla democrazia cristiana. (*Commenti all'estrema sinistra*).

TODROS. È un suo collega al consiglio comunale di Roma.

GREGGI. Vedo che degli aspetti scandalistici siete sempre bene informati, mentre ridete degli aspetti sostanziali. Ne prendo atto.

Siamo evidentemente in presenza di un assurdo. Io mi dichiaro assolutamente insoddisfatto della situazione e della risposta, per cui non resterò inerte. Mi propongo di presentare domani, io deputato, una denuncia contro i membri delle commissioni di censura. (*Commenti*).

Visto che da altre parti non si riesce ad ottenere un minimo di difesa in questo campo, prenderò personalmente l'iniziativa. Intanto non posso non esprimere, parlamentariamente, diciamo così, la più cordiale disistima per il responsabile del Ministero (non per il sottosegretario)...

SARTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Questo non è tollerabile, onorevole Greggi.

GREGGI. ...per tutto il Governo, e per tutte le pubbliche autorità italiane (tranne il Parlamento) che in questa materia stanno assistendo inerti ad una continuata vergogna nazionale. Chiedo scusa e ringrazio. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. E così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella degli onorevoli D'Ambrosio e Mannironi:

« Immissione nei ruoli della scuola primaria degli insegnanti idonei al concorso speciale bandito con ordinanza ministeriale in data 10 settembre 1966, n. 8199/377, prevista dalla legge 25 luglio 1966, n. 574 ».

L'onorevole D'Ambrosio ha facoltà di svolgerla.

D'AMBROSIO. La presente proposta di legge porta qui l'eco di molto dolore e di molte sofferenze. Essa rappresenta il filo di

speranza di un migliaio di insegnanti derelitti e generosi che hanno ormai i capelli bianchi e famiglie sulle quali incombe lo spettro della fame, dopo avere consacrato alla scuola nei momenti difficili decenni di lavoro di cui sono benemeriti, come si deduce dalle qualifiche. Io intendo sostanzialmente chiamare il legislatore ad un atto di riparazione. Per i concorsi speciali, vi fu, infatti, una legge governativa che si proponeva di agevolare con i soli esami orali quegli insegnanti che avevano determinati anni di servizio, ma non si riuscì nell'intento per un errore — vorremmo dire — di calcolo: in alcune città vi furono più posti e meno concorrenti, in altre più concorrenti e meno posti. Il meridione, come sempre, ne è stato maggiormente colpito. Così, molti di tali insegnanti sono risultati idonei ma non hanno ottenuto il posto. Essi quindi dovranno entrare in una graduatoria permanente e, siccome seguono gli idonei di altri concorsi, rischiano di restare, dopo anni ed anni di insegnamento, senza posto e senza pane. Si tratta per lo più di maestri anziani, padri di famiglia, come si è detto, che dopo anni di lavoro consacrato alla scuola vengono ora crudelmente estromessi.

La nostra, quindi, non è la solita « leggina » di fine legislatura, per alimentare speranze e carpire voti alla povera categoria interessata. Ciò non è nel nostro costume di anziani parlamentari. Si tratta di gente che ha fame e che chiede venga rispettato lo scopo che si era prefisso il legislatore: la sistemazione di una categoria attraverso un concorso; cosa che non si è realizzata per un errore di calcolo, come ho detto.

A questa invocazione si può venire incontro senza un aggravamento di bilancio. Si tratta di aumentare i posti e di aggiungerli a quelli già destinati agli insegnanti del concorso speciale, per sanare le sofferenze di una benemerita categoria, che attende da anni e che, nel momento in cui si è tentato di esaudirne le esigenze, è stata messa sul lastrico. Siamo sicuri che la nostra richiesta troverà eco favorevole nel cuore di tutti i colleghi. Si darà così a questi sventurati insegnanti la sistemazione, nello spirito della giusta mercede.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge D'Ambrosio.

(E approvata).

La proposta di legge sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

La Camera accorda altresì la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte e il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

FINOCCHIARO: « Norme relative al personale delle ferrovie dello Stato considerato militarizzato ai sensi del regio decreto-legge 30 marzo 1943, n. 123 » (998);

IOZZELLI: « Modifica all'articolo 6 della legge 26 luglio 1966, n. 574 » (3486);

PELLICANI: « Nuove norme per la sistemazione degli insegnanti elementari non di ruolo » (4259);

NANNINI: « Istituzione del Magistrato per l'Arno » (4644).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche all'ordinamento universitario (2314) e delle concorrenti proposte di legge: Berlinguer Luigi ed altri (2650), Cruciani (2689) e Montanti (1183).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche all'ordinamento universitario; e delle concorrenti proposte di legge: Berlinguer Luigi ed altri; Cruciani; Montanti.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 3.

Si dia lettura dell'articolo 4.

ARMAROLI, *Segretario*, legge:

« La legge determina la natura, le finalità e l'ordinamento generale delle Facoltà di tipo non previsto dalla legislazione vigente, nonché i titoli di studio per l'accesso alle medesime e quelli che possono venire da esse rilasciati.

Si procede con legge delegata, a norma dell'articolo 76 della Costituzione, alle riforme di carattere generale che si riferiscono a tipi di Facoltà già esistenti.

Con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio superiore

della pubblica istruzione, nei casi non compresi nei precedenti commi sono stabiliti:

a) la durata degli studi dei singoli corsi di diploma e di laurea, anche nel caso di Istituti aggregati;

b) i titoli di diploma e di laurea;

c) il numero minimo di insegnamenti che lo studente deve seguire, superandone gli esami, per i singoli corsi e indirizzi di diploma e di laurea;

d) gli insegnamenti che debbono comunque essere impartiti e costituire materia di esame nei singoli corsi e indirizzi di diploma e di laurea.

Le proposte relative alle materie di cui al comma precedente possono essere avanzate dal Ministro della pubblica istruzione, dal Consiglio superiore della pubblica istruzione o dalle Facoltà interessate ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma sostituire le parole: la legge determina, con le seguenti: con legge ordinaria, sentito il parere del Consiglio nazionale universitario si determinano.

4. 1. **Giomo, Valitutti, Badini Confalonieri, Bozzi, Cariota Ferrara, Bonea, Botta, Cassandro, Cocco Ortu, Biaggi Francantonio, Goehring, Cottone, Leopardi Dittaiuti.**

VALITUTTI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI. Il primo comma dell'articolo 4 prevede che la legge determinerà la natura, le finalità e l'ordinamento generale delle facoltà non previste dalla legislazione vigente nonché i titoli di studio per l'accesso alle stesse facoltà e quelli che possono venire rilasciati da esse.

Col nostro emendamento proponiamo di inserire nell'*iter* della formazione delle leggi per la disciplina delle nuove facoltà quella che possiamo chiamare la funzione peritale del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Siamo perfettamente consapevoli del carattere di questa norma che, sotto un certo profilo, è senza dubbio superflua e, sotto un altro profilo, è del tutto priva di valore giuridicamente cogente: è superflua perché le facoltà in base al nostro ordinamento non sono disciplinabili che dalla legge e quindi è superfluo in questa norma affermare quello che già l'ordinamento prevede. Se la norma

volesse attribuire la competenza e la responsabilità della disciplina delle nuove facoltà, poniamo, a un decreto del Presidente della Repubblica, allora essa avrebbe valore innovativo, ma limitandosi a dire, come si limita a dire questa norma, che la legge disciplinerà le nuove facoltà, afferma una cosa superflua. Sotto l'altro profilo, come dicevo, la norma è priva di valore giuridicamente cogente perché il legislatore presente non può dare comandi giuridici al futuro legislatore. Tuttavia, pur consapevoli della superfluità e del carattere non cogente della norma, noi proponiamo questa modifica, che non ha valore giuridico ma ha valore morale e politico, cioè proponiamo che nell'*iter* della formazione di queste nuove leggi per la disciplina delle facoltà intervenga il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Trattasi di un'innovazione che, secondo noi, sotto il profilo della costituzionalità è perfettamente legittima e sul piano dell'opportunità è provvida. Riteniamo che sia legittima sotto il profilo della costituzionalità perché, sebbene la Costituzione non preveda espressamente l'intervento della funzione peritale dei consigli superiori nell'*iter* legislativo, tuttavia non lo vieta. Pensiamo, quindi, che si possa prevedere, con una norma legislativa, l'intervento peritale del Consiglio superiore della pubblica istruzione. I nostri consigli superiori, e quindi anche quello della pubblica istruzione, hanno, in base al vigente ordinamento, una funzione consultiva nei riguardi dell'amministrazione. È proprio qui il carattere innovativo della nostra proposta: con questa norma, in pratica, noi proponiamo che i consigli superiori, a cominciare da quello della pubblica istruzione, assumano una responsabilità di consultazione anche nei riguardi del potere legislativo.

Questa norma, inoltre, ci sembra provvida sotto il profilo dell'opportunità perché le leggi universitarie, specialmente quelle che sono chiamate a disciplinare gli ordinamenti delle nuove facoltà, hanno sempre aspetti tecnici molto specifici. Riteniamo pertanto che sia utile per il potere legislativo ascoltare il parere di un organo tecnico, come il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo la parola: le finalità, aggiungere le seguenti: la durata degli studi, e sostituire alla seconda riga la parola: delle con la seguente: di.

4. 12.

Al secondo comma, dopo le parole: si procede, inserire le seguenti: di volta in volta.

4. 13.

Sopprimere il terzo comma.

4. 14.

Sopprimere l'ultimo comma.

4. 15.

L'onorevole ministro intende fornire qualche chiarimento?

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Le due proposte di emendamento del primo comma (emendamento 4. 12) sono molto semplici: tendono ad aggiungere all'elencazione del contenuto di queste leggi da emanare, che si riferiscono alla configurazione di facoltà di tipo non previsto, anche l'indicazione della durata degli studi e ad apportare una correzione formale al secondo rigo. L'emendamento 4. 13 mira ad evitare quegli equivoci che ho visto affiorare anche durante la discussione, quasi che il secondo comma costituisca una delega a tempo indeterminato al Governo per compiere singole riforme di facoltà. La norma ha invece carattere programmatico. In ogni caso con la precisazione proposta (« di volta in volta ») si chiarisce meglio che occorrerà una apposita legge delegante perché sia poi emanata una legge delegata.

Con l'emendamento 4. 14 il Governo propone di sopprimere il terzo comma, perché la materia è stata già in parte assorbita dall'articolo 3 approvato ieri in un testo modificato proposto dal Governo; quanto alla lettera c) del terzo comma il Governo si propone, per ragioni di ordine, di presentare un emendamento all'articolo 31: in tal modo non resta alcuna ragione per mantenere il terzo comma in questa sede. Conseguentemente non vi è alcuna ragione perché sia approvato il quarto comma, di cui il Governo propone egualmente la soppressione con l'emendamento 4. 15.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sopprimere le parole da: di tipo, fino a: vigente.

4. 4. **Seroni, Scionti, Berlinguer Luigi, Rossanda Banfi Rossana, Tedeschi.**

Sopprimere il secondo comma.

4. 5. **Seroni, Scionti, Berlinguer Luigi, Rossanda Banfi Rossana, Tedeschi.**

Sostituire il terzo comma con il seguente:

I titoli di laurea e di diploma sono validi su tutto il territorio nazionale e vengono definiti dalla legge, che per ogni singolo corso stabilisce i fondamenti della preparazione professionale e scientifica comuni a tutto il territorio nazionale, richiesti per il conseguimento del titolo.

Per la definizione dei suddetti requisiti il Consiglio universitario nazionale prepara una relazione, fondata sulla consultazione degli organi di governo accademico interessato e della sezione competente per materia del Consiglio stesso. La relazione ed i documenti preparatori, corredati della necessaria documentazione, sono presentati al Parlamento dal Ministro della pubblica istruzione, unitamente allo stato di previsione della spesa del suo Ministero.

4. 6. **Berlinguer Luigi, Rossanda Banfi Rossana, Scionti, Seroni, Loperfido, Levi Arian Giorgina, Illuminati, Di Lorenzo, Costa Massucco Angiola Maria.**

BERLINGUER LUIGI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER LUIGI. La *ratio* di questi emendamenti si discosta notevolmente dagli intenti sia del disegno di legge, sia degli emendamenti presentati dal Governo. Noi continuiamo a conservare in proposito un'opinione che abbiamo già avuto modo di illustrare, e cioè che la materia della elaborazione dei piani di studio rientra nell'autonomia dell'università, mentre l'elaborazione della tipologia dei titoli e la riforma delle facoltà rientra nella competenza della società politica nel suo potere più rappresentativo, e quindi nella competenza del Parlamento. Conseguentemente con il nostro emendamento 4. 4 noi proponiamo di sopprimere al primo comma le parole: « di tipo non previsto dalla legislazione vigente » per quanto riguarda le facoltà, perché questa limitazione ci sembra ridurre eccessivamente il potere della legge di riformare le facoltà stesse. Infatti, se riconoscessimo alla legge ordinaria il potere di riformare soltanto le facoltà di tipo non previsto dalla legislazione vigente, ci interesseremmo di un numero di facoltà assai ridotto, perché, per quanto noi auspichiamo uno sviluppo del numero delle facoltà in Italia, o meglio, uno sviluppo del numero dei corsi di laurea e quindi la

istituzione di nuovi titoli, di nuove professioni — anche se nella nostra concezione questo dovrebbe comportare un processo di fusione di facoltà e quindi una riduzione del loro numero — non è comunque pensabile oggi che il numero di queste facoltà non previste dalla legislazione vigente possa essere talmente elevato da superare quello delle facoltà esistenti. Sicché, nonostante quest'aspetto che riteniamo fondamentale, siamo sempre convinti che la questione più importante oggi non sia tanto quella di istituire nuove facoltà, delle quali si ha bisogno, sì, ma che rappresenteranno sempre un numero limitato, quanto quella di riformare anzitutto le facoltà esistenti. E questo a nostro avviso dovrebbe essere il primo compito della legge.

Per tutti questi motivi noi riteniamo che si debba dire al primo comma di questo articolo 4 che la riforma delle facoltà è riservata alla legge.

A questa aggiungiamo un'altra considerazione: che le proposte che ci vengono fatte dal Governo e dalla maggioranza della Commissione — ecco la ragione del nostro emendamento 4. 5 — per introdurre nel secondo comma il sistema di riforma attraverso la legge delegata, non si risolvono altro che in una formulazione platonica che esprime un puro desiderio, con una indicazione molto vaga di lavoro futuro che però non può avere, se non per esigenze sistematiche, un valore cogente effettivo. Infatti non facendo noi oggi una norma costituzionale, ma facendo soltanto una norma di legge ordinaria, non possiamo impegnare domani il Parlamento a seguire l'indicazione che diamo. Con una norma che stabilisce che la riforma delle facoltà è competenza della legge e quindi del Parlamento, noi sanciamo definitivamente il principio in base al quale non si può più fare la riforma delle facoltà con decreto, cioè con un atto del potere esecutivo. Non possiamo però pensare di impegnare il Parlamento di domani a seguire o la via della legge ordinaria o la via della legge delegata. Questa è pertanto un'indicazione estremamente generica della quale, per esempio, ieri il relatore, rispondendo ad un emendamento 2-bis dei liberali, metteva appunto in evidenza la platonicità e lo scarso significato. Ci sembra dunque veramente strano che si possa ancora insistere su questo tipo di formulazione e per questo chiediamo che la via della utilizzazione della legge ordinaria per la riforma delle facoltà venga seguita sia per i tipi di facoltà tradizionali sia per i nuovi tipi di facoltà.

Per quanto riguarda poi le proposte del Governo di sopprimere il terzo comma (che è poi il più importante) dell'articolo 4, al quale invece noi proponiamo l'emendamento 4. 6, e di affrontare una parte di questo terzo comma (precisamente la lettera *c*) in sede di articolo 31 (considerando che noi non conosciamo ancora — per quanto possiamo presumere — il tenore del nuovo emendamento del Governo all'articolo 31 sulla materia della lettera *c*) del terzo comma dell'articolo 4), dobbiamo dire che siamo tuttora convinti del fatto che nemmeno per quanto riguarda la elencazione degli esami (che si chiameranno diversamente ma che saranno sempre obbligatori) il potere esecutivo possa avere competenza perché non può entrare nella elencazione di discipline e di materie che sono di competenza scientifica e neanche nella « etichettazione » di queste discipline e di queste materie.

Noi sappiamo qual è l'*iter* che probabilmente si pensa di seguire, cioè il ricorso al parere del Consiglio superiore ratificato poi in sede politica da un decreto o del Governo o del Presidente della Repubblica o del Ministero, cioè dell'organo esecutivo.

A parte il fatto che non si comprende come poi il decreto dell'organo esecutivo possa comunque essere svincolato, se non altro per l'aspetto meramente consultivo, dal parere del Consiglio superiore, noi pensiamo che neanche il Consiglio superiore possa in questa materia dare un parere vincolante, perché, a nostro parere, la materia dei piani di studio (non di indicazione dei titoli) deve essere competenza delle singole università, in una dinamica che sia anche diversificante, ma che possa in questo modo stimolare lo sviluppo della scienza.

Questa è la ragione, signor Presidente, per la quale abbiamo presentato questi tre emendamenti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CINCIARI RODANO MARIA LISA

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma sostituire le parole: di tipo non previsto dalla legislazione vigente, *con le seguenti:* di nuovo tipo.

4. 16. Santagati, Grilli, Turchi, Cruciani, Nicosia.

Sopprimere il secondo comma.

4. 17. Santagati, Grilli, Turchi, Cruciani, Nicosia.

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Con legge ordinaria si provvede alle riforme di carattere generale inerenti a tipi di facoltà già esistenti.

4. 18. Grilli, Santagati, Turchi, Cruciani, Nicosia.

L'onorevole Santagati ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

SANTAGATI. Il primo emendamento prevede una variazione di ordine lessicale, in quanto è diretto a sostituire le parole « di tipo non previsto dalla legislazione vigente » con le altre: « di nuovo tipo ».

Anche se l'emendamento apparentemente sembra essere soltanto di natura filologica, debbo far presente che la formulazione della Commissione mi pare non si presti ad essere accolta anche sul piano concettuale, perché, leggendo il testo del primo comma dell'articolo 4, si finisce con l'arrivare alla considerazione che la legge determina la natura e le finalità dell'ordinamento di facoltà di tipo non previsto dalla legge. Evidentemente non è necessario definire così le facoltà delle quali la legge non si è ancora occupata. Esistono in atto facoltà già regolate dalla legge ed esistono prospettive di regolare facoltà di tipo nuovo, sempre con legge. E allora, sia per un aspetto puramente formale, sia anche per una considerazione di ordine concettuale, a me pare che Commissione e Governo potrebbero accettare la formulazione da me proposta, che è più spedita, più chiara e più appropriata.

L'emendamento 4. 17 è diretto alla soppressione del secondo comma dell'articolo 4. Prima di entrare nel merito, desidero chiarire che, dopo le dichiarazioni testè rese dal ministro della pubblica istruzione, secondo cui il Governo sarebbe giunto alla determinazione di sopprimere con propri emendamenti il terzo e il quarto comma dell'articolo 4, il problema resta ristretto soltanto alla contrapposizione esistente tra il primo e il secondo comma. Infatti, ove venisse approvata la proposta del Governo, noi avremmo, in base al testo dell'articolo 4, facoltà di tipo nuovo (per servirmi della formulazione da me proposta) che dovrebbero essere regolate dalla legge ordinaria. In altri termini, già si prevede, per tutte le facoltà di nuovo tipo, la necessità di una nuova legge che le regoli. L'espressione potrebbe apparire pleonastica, poiché è evidente che, trattandosi di facoltà di nuovo tipo non regolate da leggi vigenti, la materia non

può essere regolata se non con una nuova legge. E poiché si tratta di una legge ordinaria, potrebbe anche essere superfluo precisare che le facoltà di nuovo tipo vengono regolate con legge ordinaria. Comunque, *quod abundat non vitiat*: se si vuol lasciare questo comma, lo si lasci, anche perché a me pare che esso serva soltanto da pietra di paragone per il secondo comma; perché con il secondo comma si afferma invece (se passasse il testo voluto dal Governo) che, per le facoltà già esistenti, alle riforme di carattere generale si procede con legge delegata.

E qui noi, sommessamente ma energicamente, sosteniamo che non è assolutamente opportuna una legge delega, innanzitutto per la nostra particolare inclinazione — che abbiamo dimostrato nel corso di tanti dibattiti su altri provvedimenti — a non esser prodighi di delegazioni nei confronti del Governo, che di per sé, già senza bisogno di deleghe, si avvale abbondantemente dei decreti-legge. Infatti, in notevole misura, la potestà legislativa del Parlamento è già sottratta allo stesso con la reiterazione dei decreti-legge, che quasi sempre intervengono non perché vi sia obiettivamente urgenza e necessità, ma perché suhiettivamente vi è nel Governo la convinzione che col decreto-legge più speditamente si raggiungono i propri fini particolari. A ciò si aggiunga che il Governo ha il potere autonomo di decretazione, per cui sappiamo che il ministro può benissimo emettere molti decreti su molteplici materie. In linea di principio noi riteniamo dunque che l'esecutivo, attraverso lo strumento del decreto-legge e attraverso il potere di decretazione, si avvalga abbondantemente della funzione di produzione normativa e quindi non sia il caso di attribuire ulteriore potestà legislativa al Governo.

Ma resta il problema specifico. Cioè noi, anche se in ipotesi fossimo orientati favorevolmente alla concessione di potestà delegata all'esecutivo in materia, comunque non potremmo ritenere che la norma, così come l'esecutivo l'ha concepita e così come esso vorrebbe che fosse approvata, sia da accettare.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. È la Commissione che decide la formulazione degli articoli dei progetti di legge.

SANTAGATI. Certo, ma la Commissione è espressione di una maggioranza che si riflette nel Governo, in base ad una determinata formula: in altri termini, si tratta sempre della volontà della maggioranza. Se poi aggiungiamo alle considerazioni di ordine, di-

ciamo, preliminare, altre considerazioni di natura costituzionale, dovremmo esternare serie e fondate preoccupazioni. Io qui non sollevo una eccezione formale di incostituzionalità, onorevole ministro; però debbo dire che non è assolutamente rispettato l'articolo 76 della Costituzione, nonostante che esso venga citato quasi, direi, a coprire la sostanza incostituzionale della norma. Sollevo la questione soltanto da un punto di vista oggettivo e per questo chiedo che l'intero secondo comma dell'articolo venga soppresso.

Penso che non sia possibile affermare che si procede con legge delegata e aggiungere che alla delegazione si procede a norma dell'articolo 76 della Costituzione, quando nessuno dei requisiti prescritti da tale articolo viene rispettato nella norma di cui ci stiamo occupando. Ricordo, infatti, a me stesso che l'articolo 76 della Costituzione dispone che l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi. Qui, invece non mi pare che vi sia alcun principio e meno che mai alcun criterio direttivo: si fa genericamente riferimento alle riforme di carattere generale delle facoltà già esistenti, ma non si dice quali dovrebbero essere i principi e soprattutto i criteri direttivi in base ai quali si possa procedere alle riforme medesime. Per giunta, queste riforme sono di carattere generale. E trattandosi di riforme di carattere generale per le facoltà esistenti, dobbiamo riconoscere che ancora non si sa quale criterio e quale principio si vogliono applicare, o si pensi di potere applicare. La norma di cui ci stiamo occupando, in pratica, non è altro che una cambiale in bianco che noi dovremmo firmare a favore del Governo. Questa stessa osservazione l'ho fatta nel corso del mio intervento durante la discussione di carattere generale; noi non desideriamo firmare cambiali in bianco, e soprattutto non desideriamo firmarle a favore di un Governo, il quale — io credo — non ha dato molte garanzie di solvibilità politica in questi anni.

L'articolo 76 della Costituzione, che è citato non certo a proposito in relazione a questo articolo 4, subordina la delega della funzione legislativa al Governo a un tempo limitato e a oggetti definiti. Nel caso di cui ci stiamo occupando, onorevole ministro, non è invece previsto alcun limite di tempo. C'è anche di peggio: l'emendamento del Governo, se dovesse essere approvato, suonerà praticamente come una ingiuria nei confronti dell'articolo 76 della Costituzione; mentre

nell'articolo 76, infatti, come ho ricordato, si richiede un tempo limitato, l'eventuale approvazione dell'emendamento permetterà al Governo di procedere di volta in volta. Noi non sappiamo quindi quanto debba durare questo tipo di delegazione.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Ho detto poc'anzi che di volta in volta ci sarà una legge delegante, cui farà evidentemente seguito una legge delegata; la preoccupazione che ella, onorevole Santagati, ha manifestato non ha alcuna ragione valida per sussistere.

SANTAGATI. Le chiedo scusa, onorevole ministro, ma ritengo che questa sua osservazione in un certo senso peggiori la situazione, invece di migliorarla. Se noi approvassimo la norma in esame, concederemmo al Governo la possibilità di emanare una legge delegata dalle caratteristiche non ben definite: se le parole hanno un senso, inoltre, la frase « di volta in volta » significa che il Governo avrà tale possibilità almeno due volte, se non addirittura più volte. E in virtù di questa norma il Governo potrà benissimo « di volta in volta » effettuare le riforme che riterrà più opportune. Se approvassimo questa norma, a mio avviso, noi legislatori assumeremmo un impegno molto grave: infatti, sempre che il senso della norma sia quello che ho detto (in caso contrario la norma non avrebbe ragione di sussistere, e tanto varrebbe allora sopprimere il comma), il Parlamento si impegnerebbe a non negare al Governo la potestà legislativa delegata.

Mi sembra che dovrebbe essere questo il senso della norma; se poi il suo significato fosse diverso, se cioè occorresse di volta in volta una legge delegante perché si abbia la legge delegata, allora saremmo di fronte a una affermazione puramente pleonastica, e tanto varrebbe sopprimere anche il primo comma, dopo che già il Governo ha proposta la soppressione degli ultimi due commi, e in sostanza sopprimere l'intero articolo.

Ho l'impressione che si stia giocando sulle parole e che ci si voglia limitare a semplici affermazioni di principio che non hanno alcuna rilevanza sul piano legislativo. Ella mi insegna, onorevole ministro, che o una legge ha un potere cogente o non è legge; una norma priva di efficacia giuridica può essere un teorema matematico, una enunciazione filosofica, un principio etico, ma indubbiamente non è legge.

In questo articolo si afferma che, per le facoltà di nuovo tipo, si provvederà con una nuova legge; ma questa è una affermazione puramente di principio. Circa poi le facoltà già esistenti, il Parlamento dovrebbe emanare di volta in volta una legge delegante in virtù della quale il Governo emani poi le leggi delegate; ma anche in questo caso si tratta sostanzialmente di un rinvio. Se dunque questo è il senso dell'articolo 4, tanto varrebbe sopprimerlo.

Temo, invece, che il senso sia diverso e che la norma sottoposta al nostro esame prenda il fianco a fondate critiche proprio in relazione all'articolo 76 della Costituzione. L'articolo 76 — ripeto — vuole infatti la fissazione di un tempo determinato (che qui manca) e di un oggetto definito (esso pure carente); si può quindi affermare che non esistono affatto i requisiti richiesti dalla Costituzione perché si possa conferire al Governo la potestà legislativa delegata.

Affinché si sia più rispettosi del potere legislativo e si introduca nella norma un corrispettivo del primo comma, ci siamo preoccupati, per il caso in cui il Governo non volesse accettare il nostro emendamento soppressivo, di presentare un emendamento sostitutivo: e cioè l'emendamento Grilli 4. 18.

Con questo emendamento proponiamo che alle riforme di carattere generale inerenti a tipi di facoltà già esistenti si provveda con legge ordinaria. In altri termini, dato che al primo comma si è voluto disporre la necessità della legge ordinaria per le università di nuovo tipo, noi chiediamo che anche per le facoltà già esistenti occorra la legge ordinaria.

Perché questa cautela? Proprio in virtù delle preoccupazioni espresse e del fatto che si parla di riforme di carattere generale. Se si è detto che si desidera lasciare aperta la più ampia prospettiva per l'avvenire e che il Governo, in effetti, con questa legge (mi attengo alle stesse sue dichiarazioni, onorevole ministro), non ha inteso attuare una vera e propria riforma ma soltanto porre i presupposti di una riforma in prospettiva, mi sembra che in questa norma è contenuta *in nuce* una riserva mentale.

Delle due l'una: o il Governo non intende fare una vera e propria riforma, lasciando all'università, nell'ambito della sua autonomia, la massima possibilità di autogoverno e fissando soltanto i pilastri fondamentali di questo principio di riforma; oppure il Governo vuole farsi la riforma per conto proprio, e in questo senso cerca di contrabbandare, at-

traverso la legge delega, un suo piano di riforma che sfuggirebbe completamente al controllo del Parlamento e delle stesse università.

Allora finiremmo con l'essere messi doppiamente in imbarazzo. Verrebbe ingannato il Parlamento, il quale è chiamato a fissare soltanto principi molto vaghi e generali e poi, invece, finirebbe col trovare una riforma bella e fatta dalle considerazioni del ministro o dagli ambulacri governativi; e prenderemmo in giro anche le università le quali, di questo tanto decantato autogoverno, di questa tanto celebrata autonomia, non vedrebbero altro che la lustra.

Ciò spiega come tutti i rettori dell'università (tranne forse l'onorevole Ermini, che anche per ragioni di ideologia politica non può sconfessare il Governo) sono decisamente perplessi sulla enunciazione contenuta in talune norme di questo disegno di legge, e in modo particolare su questo articolo 4, che è il cavallo di Troia col quale si vuole arrivare a far passare la riforma attraverso il Parlamento senza che il Parlamento riformi niente.

Tutto questo non lo possiamo consentire, anche se ella, onorevole ministro, potesse in astratto affermare che in effetti si tratterebbe delle facoltà già esistenti. Ma è proprio su questo che in una prima fase maggiormente potrà incidere la riforma. È inutile che facciamo dichiarazioni avveniristiche; è inutile illuderci che le facoltà di nuovo tipo possano ampiamente essere varate e strutturate in un immediato avvenire. È chiaro che la riforma nell'immediato avvenire, se dovesse operare, opererebbe sulle facoltà già esistenti. È su questo che il Governo vuole la delega, ma la vuole senza il rispetto dell'articolo 76 della Costituzione? No, onorevole ministro, non siamo per niente d'accordo su questo punto. Bisogna giocare a carte scoperte. Delle due l'una: o ella non vuole la delega, e allora è inutile che lo stabiliamo qui o ella la vuole, e noi diciamo chiaramente che non gliela vogliamo e non gliela possiamo dare.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il secondo comma.

4. 8.

Lucifredi.

L'onorevole Lucifredi ha facoltà di svolgerlo.

LUCIFREDI. Io dissento profondamente da quanto è stato detto testé in merito alla inopportunità di delegare al Governo la disci-

plina di questa materia. È mia convinzione che, se in questa materia le cose si vogliono fare con serietà e meditazione, ciò è possibile soltanto con atto del potere esecutivo e nella forma della legge delegata. Sono perfettamente convinto di ciò. Il mio emendamento soppressivo è determinato solo da una ragione di ordine tecnico-giuridico; in questo momento più che il politico parla il professore di diritto.

Il Governo ha voluto chiarire con un suo emendamento aggiuntivo, migliorativo, quello che è, nel suo pensiero, il significato del secondo comma di questo articolo 4. Il Governo vuole aggiungere nel testo le parole « di volta in volta »; e il ministro Gui, poco fa, interrompendo l'oratore che stava parlando, ha voluto precisare che ci deve essere di volta in volta una legge di delega e, conseguentemente, sulla base delle singole leggi di delega, un provvedimento delegato. Il che è perfettamente corretto e trova tutto il mio consenso. Ciò non significa per altro che trovi il mio consenso il secondo comma dell'articolo 4, perché il secondo comma dell'articolo 4 è una norma, a mio avviso, del tutto inutile e contrastante con i principi della buona tecnica legislativa.

Infatti, inteso come l'onorevole ministro lo intende, e come noi dobbiamo intenderlo, questo secondo comma dell'articolo 4 enuncia semplicemente il proposito di provvedere in questa materia, in futuro, attraverso leggi delegate. Ora le leggi ordinarie non debbono contenere propositi: debbono contenere norme precettive. Le norme programmatiche stanno bene nelle norme costituzionali, perché debbono rappresentare la guida per il legislatore ordinario; le norme programmatiche nelle leggi ordinarie sono inutili, perché prive di qualsiasi efficacia. È chiaro che, ci sia o non ci sia nella legge che stiamo per votare questo secondo comma, il Parlamento sarà sovraneamente libero, in futuro, di emettere o di non emettere leggi di delega, sulla base delle quali la materia abbia ad essere, poi, disciplinata.

È sotto questo profilo che — chiarita la sostanza del proposito governativo e della Commissione, cioè che questa materia abbia ad essere regolata con norme delegate (e a questi effetti le dichiarazioni dell'onorevole relatore e dell'onorevole ministro sono più che sufficienti), sarebbe opportuno, a mio avviso, che non si insistesse nel voler immettere nel testo giuridico una norma che ha il difetto di essere in contrasto con le esigenze della tecnica legislativa.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Parimenti con legge ordinaria, sentito il parere del Consiglio nazionale universitario, si provvede alle riforme di carattere generale riferentisi a tipi di facoltà già esistenti.

Subordinatamente, al secondo comma sopprimere le parole: a norma dell'articolo 76 della Costituzione.

4. 2. Giomo, Valitutti, Badini Confalonieri, Bozzi, Cariota Ferrara, Bonea, Botta, Cassandro, Cocco Ortu, Biaggi Francantonio, Goehring, Cottone, Leopardi Dittaiuti.

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Le singole università stabiliscono nei loro statuti:

a) la durata degli studi dei singoli corsi di diploma e di laurea e di dottorato di ricerca nel caso in cui venga prolungata quella prevista dal secondo comma dell'articolo 3;

b) la specificazione dei diversi titoli di diploma rilasciati dalle singole facoltà;

c) il numero minimo degli insegnamenti che lo studente deve seguire, superandone gli esami, per i singoli corsi ed indirizzi di diploma e di laurea;

d) gli insegnamenti che debbano comunque essere impartiti e costituire materia di esame nei singoli corsi ed indirizzi di diploma e di laurea.

4. 3. Giomo, Valitutti, Badini Confalonieri, Bozzi, Cariota Ferrara, Bonea, Botta, Cassandro, Cocco Ortu, Biaggi Francantonio, Goehring, Cottone, Leopardi Dittaiuti.

VALITUTTI. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI. Quanto all'emendamento al secondo comma dell'articolo 4, condividiamo perfettamente le considerazioni or ora espresse dall'onorevole Lucifredi. Anzi, le condividiamo tanto da preannunciare che ci assoceremo alla votazione sull'emendamento Lucifredi e ritireremo il nostro. Tuttavia, mi preme chiarire un punto che — se egli me lo consente — l'onorevole Lucifredi non ha messo bene in evidenza.

Nel primo comma dell'articolo 4 si prevede la legge ordinaria come strumento per

la istituzione e la disciplina di nuovi tipi di facoltà, mentre nel secondo comma si precede lo strumento della legge delegata. È vero quel che ha detto l'onorevole Lucifredi, e cioè che la previsione della legge delegata può essere un proposito, non un comando per il futuro legislatore. Questi, trovandosi dinanzi alla manifestazione di tale proposito, conserva integra la sua libertà di decidere di apportare modifiche alle facoltà esistenti o con la legge delegata o con la legge ordinaria. Senza dire, onorevole ministro, che quando si cita lo strumento della legge delegata bisogna applicare la norma contenuta nell'articolo 76 della Costituzione, che prevede la determinazione dei principi e i limiti della stessa delega.

Prescindendo da ciò, onorevole ministro, non capisco la *ratio* per cui le norme disciplinatrici delle nuove facoltà si debbono emanare con legge ordinaria e le norme modificatrici delle facoltà attuali si debbono emanare con legge delegata. Concordo con l'onorevole Lucifredi quando egli ravvisa l'opportunità che queste norme siano formate con lo strumento della legge delegata; ma in questa ipotesi bisogna valersi dello stesso strumento anche per la istituzione e la disciplina delle nuove facoltà. Non vi è alcuna ragione obiettiva che giustifichi la scelta dei due diversi strumenti. Anche la riforma relativa agli ordinamenti generali delle nuove facoltà è una riforma che incide sull'ordinamento, cioè è una riforma innovatrice. Dal punto di vista sostanziale, a un certo punto sparisce la differenza tra l'istituzione di nuove facoltà e la riforma delle facoltà esistenti. Quindi, o si prevede lo strumento della legge ordinaria per l'istituzione e per la riforma, oppure — e io concordo in questo con l'onorevole Lucifredi — si prevede lo strumento della legge delegata. Allora, bisogna attenersi all'articolo 76 della Costituzione che stabilisce i principi in base ai quali si può fare ricorso alla legge delegata. Questa affermazione puramente teorica del rinvio alla legge delegata senza stabilire i principi per la sua formazione mi pare del tutto superflua. Quindi, come ho già preannunciato, noi ritiriamo il nostro emendamento, che si limitava a proporre di eliminare dalla formulazione della norma il riferimento espresso all'articolo 76 della Costituzione, e dichiariamo che ci assoceremo alla votazione sull'emendamento Lucifredi.

Quanto all'altro nostro emendamento, devo confessare il mio disagio e le mie perplessità, che si riferiscono al problema con-

tenuto nella norma cui attiene l'emendamento stesso. Si tratta di un disagio e di una perplessità che nutro verso il procedimento formativo di questa legge, che è veramente un procedimento singolare. Non ci si trova dinanzi a un disegno di legge che resti fermo nelle norme che lo costituiscono: è un disegno di legge « mobile », che si muove continuamente. Infatti, il Governo e la maggioranza via via lo modificano, e non secondo una visione globale che permetta a noi minoranze di valutare i singoli emendamenti che successivamente ci vengono sottoposti. È una legge in *feri*, non nata ancora nel pensiero del Governo e della maggioranza. Il caso della norma a cui si riferisce il nostro emendamento ne è una prova evidentissima, perché il Governo ha presentato un emendamento soppressivo del terzo comma dell'articolo 4, il quale contiene una delle norme principali del disegno di legge. Infatti attribuisce all'esecutivo il potere di stabilire la durata degli studi dei singoli corsi, i titoli di diploma e di laurea, nonché il numero minimo degli insegnamenti che lo studente deve seguire e gli insegnamenti che in ogni caso debbono essere impartiti per il conseguimento del diploma e della laurea.

Ora il Governo ci presenta un emendamento soppressivo del terzo comma, i cui effetti non sono da me esattamente valutabili in questo momento. Infatti, il ministro della pubblica istruzione ha or ora detto che una parte della normativa contenuta in questo terzo comma è rinviata all'articolo 31 del disegno di legge. Ma l'articolo 31 non è stato ancora fatto oggetto di revisione da parte della maggioranza. Se le mie informazioni non sono errate, la maggioranza si è accordata in questa fase fino all'articolo 26.

Come si fa, onorevole ministro, a rinviare alla normativa contenuta nell'articolo 31 una parte della normativa contenuta nel terzo comma dell'articolo 4, quando ancora non è stato raggiunto un accordo sull'articolo 31?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione.* Ma esiste il testo dell'articolo 31 approvato dalla Commissione!

VALITUTTI. Quello che ella dice è molto importante, perché l'articolo 31, nel suo testo attuale, si riferisce proprio alle norme contenute nel comma terzo dell'articolo 4, di cui ella chiede la soppressione. Così stando le cose, non siamo in grado di giudicare, di esprimere un parere. Non so nemmeno se io possa e debba ancora mantenere la proposta

contenuta nel nostro emendamento, perché ignoro quale sia la volontà del Governo a questo proposito.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione.* Ho chiarito prima che cosa propone il Governo.

VALITUTTI. L'articolo 31 fa riferimento ai decreti del Presidente della Repubblica che devono stabilire, tra l'altro, il numero minimo degli insegnamenti per ogni facoltà e corso di laurea.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione.* Secondo la mia proposta, all'articolo 31 vengono trasferite le lettere c) e d) dell'articolo 4 e naturalmente la procedura per la formazione dei decreti. Cioè il terzo comma dell'articolo 4, in virtù del mio emendamento, è soppresso in questa sede.

VALITUTTI. Ma in tal modo l'esame del disegno di legge diviene sempre più aberrante: presentiamo emendamenti ad articoli di cui si propone la soppressione, per trasferire poi le norme in essi contenute ad altri articoli! È questa una procedura irrazionale, non regolamentare, per la discussione e la formazione delle leggi. Devo esprimere il mio disagio. Ritengo che a questo punto bisognerebbe sospendere i lavori e dare tempo al Governo ed alla maggioranza per raggiungere accordi più lineari di fronte ai quali ognuno di noi verrà poi sollecitato ad assumere le sue responsabilità. In queste condizioni, signor Presidente, devo necessariamente rinunciare allo svolgimento del mio emendamento, perché non so quale valore esso avrebbe dopo le dichiarazioni del Governo.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Si procede con legge alla riforma delle facoltà già esistenti.

4. 9. Sanna, Pigni, Minasi, Passoni.

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Gli statuti delle singole università determinano:

a) il numero minimo di insegnamenti che lo studente deve seguire, superandone gli esami per i singoli corsi ed indirizzi di diploma e di laurea;

b) gli insegnamenti che debbono comunque essere impartiti e costituire materia di esame nei singoli corsi ed indirizzi di diploma e di laurea.

4. 10. Sanna, Pigni, Minasi, Passoni.

Sopprimere l'ultimo comma.

4. 11. Sanna, Pigni, Minasi, Passoni.

L'onorevole Sanna ha facoltà di svolgerli.

SANNA. I colleghi che mi hanno preceduto, nello svolgere i loro emendamenti, hanno espresso argomentazioni di ordine tecnico e giuridico sostanzialmente analoghe alle nostre.

Però, signor Presidente, mi consenta di dire che l'articolo 4, almeno come si presentava fino a ieri sera, era uno degli articoli più gravi tra i 42 contenuti nel disegno di legge, perché sanciva il principio — e la preoccupazione non è stata fugata dalle dichiarazioni testé rese dal ministro — dell'intervento del Governo in materia di definizione dei piani di studio delle facoltà e delle università.

Intanto devo rilevare che vi è una incongruenza, sottolineata d'altronde da tutti, tra il primo e il secondo comma dell'articolo 4. Infatti, mentre il primo comma sancisce che le facoltà di nuovo tipo che vengono istituite debbono essere istituite con legge, cioè con legge ordinaria della Repubblica, il secondo comma sancisce che per quanto riguarda le facoltà già esistenti, la loro trasformazione, il loro adattamento alle esigenze attuali debbono essere fatti con legge delegata. Questa norma, tanto più se collegata con il contenuto del comma terzo dell'articolo, comma di cui ora il Governo propone la soppressione, è per noi estremamente grave, perché in ordine a questa questione si aboliscono praticamente le garanzie che oggettivamente debbono essere stabilite in ordine alla costituzione e alla formazione dei titoli rilasciati dalle università. E siccome il titolo di diploma e il titolo di laurea corrispondono ad altrettante professioni, noi riteniamo che questi titoli debbano fondarsi su delle garanzie reali. Le garanzie debbono essere offerte innanzitutto dall'intervento del Parlamento: cioè è il Parlamento che ha nel nostro paese il potere di stabilire quali sono le professioni esistenti; è questa la garanzia minima che si chiede in nome della nostra società. La seconda garanzia riguarda la base culturale e scientifica delle professioni, e qui si tratta di una delle prerogative inalienabili dell'autonomia universitaria: sono le università che debbono stabilire il conte-

nuto culturale e scientifico delle stesse professioni.

A noi pare che queste garanzie risultino abolite a seguito delle proposte che ha fatto il Governo. In particolare non possiamo minimamente accettare che la riforma delle facoltà debba essere fatta con legge delegata e per evidentissime ragioni politiche. Di tanto in tanto viene ripetuto l'argomento ormai trito della lentezza del Parlamento: il Parlamento non funziona, il Parlamento non riesce ad assolvere i suoi compiti di legislazione.

Ma sappiamo quante leggi delegate e quante deleghe si fanno al Governo e sappiamo anche quante di queste deleghe non sono andate a buon fine. Noi riteniamo che questo suoni per lo meno sfiducia nei confronti del Parlamento e sentiamo la necessità di riaffermare la sovranità e il diritto del Parlamento medesimo di intervenire su questa materia.

Per quanto riguarda invece il terzo comma, vi è un emendamento soppressivo del Governo il quale sorge innanzitutto dal fatto che una parte del contenuto di detto comma è stato anticipato come comma aggiuntivo dello articolo 3 votato ieri sera. Per quanto riguarda però l'aspetto sostanziale, cioè la questione dei piani di studio, la cosa rimane del tutto in piedi. Vorrei far rilevare all'onorevole Valitutti che l'emendamento soppressivo del Governo ha la precedenza sul suo emendamento oltre che sul mio. Per questa ragione dichiaro in questa sede di ritirare l'emendamento al terzo comma riservandomi di ripresentarlo in sede di discussione sull'articolo 31. Questa decisione si giustifica appunto col fatto che il Governo ci ha preannunciato che la questione rimane in piedi e che verrà risolta in quella circostanza.

Su una nuova scossa sismica in Sicilia.

PRESIDENTE. Il ministro Scaglia chiede di poter fare alla Camera alcune comunicazioni relativamente alle ultime scosse di terremoto in Sicilia. Resta inteso che si tratta soltanto di comunicazioni che non comportano per ora repliche da parte di alcuno. Eventuali repliche potranno esservi a fine seduta.

L'onorevole ministro Scaglia ha facoltà di parlare.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, altre due scosse sismiche si sono registrate questa mattina nelle località già colpite della Sicilia occidentale. La prima alle ore 10,57 dell'ottavo grado della scala Mercalli, seguita da una

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1968

scossa di replica alle ore 11,04 del terzo grado della scala Mercalli.

Secondo le informazioni finora pervenute, il Governo può fornire le seguenti notizie sulla situazione nelle varie località.

In provincia di Agrigento: a Montevago, 5 feriti (2 vigili del fuoco e 3 avieri) trasportati in elicottero all'ospedale di Trapani; a Santa Margherita Belice, un vigile del fuoco ferito, crollo di case che erano rimaste lesionate nelle precedenti scosse; a Sambuca di Sicilia, 2 civili anziani deceduti per collasso cardiaco e 2 feriti mentre tentavano di porsi in salvo. I due feriti sono stati ricoverati nell'ospedale di Sciacca che ha provveduto al trasferimento dei degenti nell'ospedale di Agrigento allo scopo di avere letti disponibili per i traumatizzati; a Caltabellotta, un civile deceduto per infarto.

Le popolazioni di Sciacca, Menfi, Sambuca di Sicilia e Ribera hanno abbandonato i centri abitati; fra i soccorritori si sono avuti 9 feriti leggeri medicati sul posto.

In provincia di Trapani: a Salaparuta e Poggioreale, 13 feriti tra i vigili del fuoco e i militari; a Santa Ninfa, un ferito; a Castelvetro, un *pullman* del servizio postale è stato investito dai crolli e 3 militari sono stati contusi; a Gibellina si sono avuti 4 morti: il brigadiere dei vigili del fuoco Alessio Maureri, il brigadiere dei carabinieri Nicolò Cannella, il vigile del fuoco permanente Savio Semprini e il vigile del fuoco ausiliario Giuliano Carturan. I feriti tra i vigili del fuoco e i militari sono 15.

La notizia diffusa dal radiogiornale delle 12,15 circa il crollo ad Alcamo di un monastero è risultata priva di fondamento a seguito di accertamenti effettuati dai vigili del fuoco di quel distaccamento. A Partanna, una bambina risulta dispersa dopo un crollo.

In totale si lamentano 8 morti, di cui 4 fra i soccorritori e 3 civili per infarto; 47 sono i feriti e i contusi subito spediti.

Il sottosegretario onorevole Gaspari, subito dopo le scosse di stamane, si è portato nella zona. È stato immediatamente ricostituito il ponte aereo con tutti i mezzi disponibili. Alle 15,37 è stata registrata un'altra lieve scossa, ma senza danni.

PRESIDENTE. Rinnovo, a nome di tutta la Camera, il cordoglio per coloro che sono caduti, tra l'altro, nell'assolvimento del loro dovere e per le dolorose vittime di questo nuovo crollo. Rinnovo pure l'invito al Governo di fornire alla Camera ogni ulteriore eventuale notizia.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Nella riunione di stamane della VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede legislativa, il prescritto numero dei componenti l'Assemblea ha chiesto, a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento, la rimessione all'Assemblea della proposta di legge:

BRUSASCA: « Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore dell'ente morale " Opere Salesiane Don Bosco ", con sede in Vercelli, una porzione del compendio patrimoniale dello Stato, sito in Alessandria, denominato " ex casermette di Cabanette di Alessandria " » (4035).

La proposta di legge resta assegnata, pertanto, alla Commissione stessa in sede referente.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4 ?

ERMINI, Relatore per la maggioranza. Non posso esprimere parere favorevole all'emendamento 4. 1 Giomo, perché esso comporterebbe una procedura nuova: il Parlamento, nel compilare le leggi, dovrebbe sentire il parere di consigli estranei al Parlamento stesso. Accetto invece l'emendamento 4. 12 del Governo, che mi pare opportuno. In sostanza, si tratta di precisare che la legge dovrà indicare non soltanto l'ordinamento e le finalità, ma anche la durata dei corsi di studio delle varie facoltà.

L'emendamento Seroni 4. 4 tende a far sì che, oltre all'istituzione delle nuove facoltà, anche l'eventuale riforma di quelle esistenti sia compiuta per legge. Io credo sia opportuno lasciare il primo comma nel suo testo attuale, il quale prevede che si debba procedere per legge all'istituzione di facoltà di tipo nuovo; mentre ritengo opportuno lasciare al Parlamento la decisione di procedere con legge o con legge-delega di volta in volta. Se si tratterà di riforme molto ampie delle facoltà, il Parlamento procederà con legge ordinaria; se si tratterà di riforme relativamente modeste, il Parlamento potrà anche demandare questo compito al Governo. Pertanto non accetto l'emendamento Santagati 4. 16.

Seguono poi tre emendamenti tendenti alla soppressione del secondo comma dell'articolo

4 (si tratta degli emendamenti 4. 5 Seroni, 4. 8 Lucifredi e 4. 17 Santagati). Questo comma non stabilisce che il futuro Parlamento sia comunque obbligato ad approvare una legge delegante, di volta in volta, per le diverse riforme. Il comma si limita a dare un orientamento, che forse ha un valore pleonastico, dal punto di vista giuridico. Penso pertanto che si potrebbero accogliere questi emendamenti soppressivi, dal momento che il secondo comma ha dato adito a dubbi e incertezze, ed anche a sospetti.

L'emendamento 4. 2 è stato ritirato. Circa l'emendamento 4. 9, rilevo che esso non è accettabile per lo stesso motivo per cui non ho accettato l'emendamento 4. 4. Anche qui si tende, oltre che a costituire nuovi tipi di facoltà, a riformare per legge le facoltà esistenti. Ripeto, il Parlamento potrà farlo per legge, perché è sovrano e farà come crede; ma il Parlamento potrà anche, per una piccola riforma, scegliere la via della legge delegante. Del pari non accetto l'emendamento 4. 18 che ha lo stesso carattere.

Quanto all'emendamento 4. 13 del Governo, nel caso che la Camera non approvasse la soppressione del comma secondo, esso dovrebbe essere approvato per chiarire un dubbio: che cioè « di volta in volta » si proceda con legge delegata per volontà del Parlamento attraverso una legge delegante. « Di volta in volta » non significa che la norma vale per tutte le riforme, ma vale di riforma in riforma. Accetto quindi l'emendamento subordinatamente al fatto che fosse mantenuto il comma.

Accetto anche il successivo emendamento 4. 14 del Governo. Qui è sorto qualche dubbio nell'onorevole Valitutti. La soppressione del terzo comma viene proposta a ragione dal Governo, perché quanto è detto alla lettera a), cioè « la durata degli studi dei singoli corsi di diploma e di laurea, anche nel caso di istituti aggregati », verrà stabilito dagli statuti universitari. Lasciamo libere le università di stabilire questo, naturalmente nei limiti in cui eventualmente una legge non imponga una certa durata.

Per quanto riguarda i titoli (laurea e diploma), anche questi saranno stabiliti dagli statuti universitari, là dove la legge non ritenga di stabilirli.

Per quanto invece riguarda i punti c) e d), cioè la fissazione del numero di insegnamenti e di quali insegnamenti sono obbligatori sul piano nazionale, io credo che sia il caso di rinviare questo problema, senza con ciò pregiudicar nulla, all'articolo 31 che in modo

specifico parla proprio di questo. All'articolo 31 si dice che con decreto verranno stabiliti i corsi eventualmente obbligatori sul piano nazionale. Esamineremo in quella sede se sarà il caso di stabilirlo con decreto o con alcune formalità od altro.

VALITUTTI. Io desidero sapere se la manifestazione di volontà del Governo si trasferisce fin d'adesso in quell'articolo 31 o se il Governo ritiene che il problema resti aperto.

ERMINI, *Relatore per la maggioranza*. Io lo accetto per quanto riguarda i punti c) e d), trasferendo i punti c) e d) all'articolo 31.

VALITUTTI. Allora resta ferma la manifestazione di volontà del Governo.

ERMINI, *Relatore per la maggioranza*. Lo dirà il Governo. Io accetto in questi termini i punti c) e d).

Per quanto riguarda il successivo emendamento Berlinguer 4. 6, debbo dire che con esso si ritorna su una questione, a me sembra, in parte già decisa nel senso che i diplomi sono validi per tutto il territorio nazionale. Per il resto credo che sia più opportuno che i criteri vengano fissati dagli statuti delle università e non con legge. Questo è l'orientamento della Commissione e pertanto non posso esprimere parere favorevole all'emendamento che, se accolto, introdurrebbe modificazioni sostanziali.

L'emendamento Sanna 4. 10 mi pare sia stato ritirato. Comunque non lo accetto.

Accetto gli emendamenti Berlinguer 4. 7; Sanna 4. 11 e quello governativo 4. 15 identici fra di loro.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 4?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Vorrei premettere che l'articolo 4 è stato elaborato dalla Commissione che ha proposto un iter per risolvere i problemi della riforma delle facoltà, parzialmente diverso da quello che era nel testo governativo originario. La Commissione ha ristretto la possibilità di intervento per mezzo di decreti rispetto al contenuto dell'articolo 3 del testo governativo. Le questioni sono sorte a seguito di queste indicazioni fatte dalla Commissione.

Quale problema si è posto la Commissione? Prima di tutto di rispondere alla seguente do-

manda: in che modo modificare le facoltà e gli ordinamenti delle facoltà stesse? Si deve a questo proposito tenere presente che non si può partire *ex novo*: noi dobbiamo necessariamente prendere le mosse dalla legislazione attualmente vigente la quale stabilisce le facoltà i cui titoli hanno valore legale, fissa l'ordinamento, la durata, gli insegnamenti fondamentali o complementari da impartire nelle facoltà stesse. Gli statuti delle università, sotto questo aspetto, non possono che rispecchiare quanto è stato stabilito dalla legge. Il problema quindi che ci si pone ha molteplici aspetti. Il primo aspetto riguarda l'atteggiamento nei confronti delle facoltà non previste. Con l'articolo 3 abbiamo lasciato alle facoltà la possibilità di organizzare corsi di laurea e di diploma non previsti. Nell'articolo 3 abbiamo inoltre indicato la procedura da seguire per dare eventualmente valore legale a quei corsi di laurea e di diploma.

Come si deve procedere qualora si tratta di creare facoltà nuove non previste dal nostro ordinamento? La Commissione ha stabilito che si debba procedere per legge, e questo principio, a mio avviso, non può dar luogo ad alcuna contestazione.

C'è ancora l'ipotesi delle riforme di carattere generale che si riferiscono alle facoltà già previste dalla legge. A questo proposito nel testo governativo si stabiliva che si sarebbe dovuto procedere con decreto; la Commissione non è stata dello stesso avviso, ma rendendosi conto della lunghezza dello strumento legislativo ordinario, ha proposto di procedere con legge delegata. Dire che lo strumento legislativo ordinario è estremamente lungo non costituisce da parte nostra offesa nei confronti del Parlamento, come credo di aver documentato nel mio discorso di replica agli interventi svolti durante la discussione generale. Desidero ricordare, sempre a questo proposito, lo esempio sintomatico della facoltà di scienze politiche, che noi da oltre 20 anni non riusciamo a riformare; è necessario procedere con legge alla riforma di questa facoltà, ma finora i disegni di legge che sono stati presentati su questa materia non sono mai stati approvati. Ed è questa la ragione per cui la Commissione ha proposto di seguire la via abbreviata della legge delegata.

C'è infine l'ipotesi delle eventuali modifiche da apportare agli ordinamenti delle facoltà già esistenti; mi riferisco alla necessità di modificare eventualmente il numero degli insegnamenti fondamentali, o di tripartire, come è stato fatto per la facoltà di ingegneria, gli insegnamenti obbligatori sul piano nazio-

nale. Per tale eventualità la Commissione ha proposto di seguire la strada del decreto.

Questi sono i problemi che si presentano. Per quanto riguarda il primo di questi problemi, quello della creazione di facoltà di tipo non previsto, devo dire che concordo con quanto è stato stabilito dalla Commissione; ho anche proposto un emendamento che specifica meglio il contenuto di queste norme.

Devo ancora dire che non potrei accettare, soprattutto perché è superfluo, l'emendamento Giomo 4. 1.

Anche oggi, per legge, quando presenta un disegno di legge di riforma delle facoltà esistenti, il ministro della pubblica istruzione è tenuto a sentire il Consiglio superiore. È questo un obbligo che il Governo osserva sempre e non vi è dunque alcuna necessità di dirlo espressamente nella legge. Se domani, in luogo del Consiglio superiore della pubblica istruzione, vi sarà il Consiglio superiore universitario, il Governo sarà tenuto egualmente a consultarlo prima di presentare un disegno di legge riguardante l'università; se poi l'iniziativa verrà dal Parlamento, allora la strada sarà evidentemente diversa.

Confermate le ragioni che hanno indotto il Governo a presentare il suo emendamento al primo comma (4. 12), che si intende pertanto mantenuto, mi soffermerò ora sull'emendamento Seroni (4. 4), che tende a formulare lo articolo 4 nel modo seguente: « La legge determina la natura, le finalità e l'ordinamento generale delle Facoltà, nonché i titoli di studio per l'accesso alle medesime e quelli che possono venire da esse rilasciati », sopprimendo il riferimento alle Facoltà « di tipo non previsto dalla legislazione vigente ».

Ove tale emendamento soppressivo venisse accolto, ne deriverebbe che non soltanto la creazione di facoltà non previste, non soltanto l'introduzione di modifiche fondamentali nell'ordinamento delle facoltà vigenti, ma anche il più piccolo ritocco a quell'ordinamento dovrebbe essere fatto per legge. Si introdurrebbe così un vincolo estremamente rigido per le facoltà contraddicendone l'autonomia appunto perché nulla potrebbe essere modificato se non con legge.

Se la materia non fosse già disciplinata per legge, se cioè dovessimo legiferare *ex novo*, il legislatore potrebbe limitarsi ad affermare la piena autonomia delle facoltà; ma non è questa la situazione di fronte alla quale ci troviamo, perché l'ordinamento delle facoltà è già stabilito dalla legge. Accettare lo emendamento soppressivo Seroni equivarrebbe pertanto a limitare e non già a valorizzare

le autonomie universitarie. Questo è il risultato finale al quale l'emendamento perviene, forse al di là delle intenzioni dei suoi proponenti. Per queste ragioni non posso accettarlo.

Per quanto riguarda l'emendamento Santagati al primo comma, esso ha carattere essenzialmente formale, ma ritengo che sia comunque migliore la formulazione della Commissione, e pertanto esprimo parere contrario.

Vi è poi il problema di come riformare profondamente le facoltà già esistenti. La Commissione ha proposto la scorciatoia della legge delegata. Il Governo ha presentato un emendamento per eliminare la possibilità d'equivoco sul fatto che si volesse violare un articolo della Costituzione. Circa la soppressione del comma, che la Commissione ha dichiarato di accettare, mi rimetto alla Camera: ho così espresso il parere del Governo sugli emendamenti Seroni 4. 5, Lucifredi 4. 8 e Santagati 4. 17.

Per gli altri emendamenti al secondo comma, concordo con la Commissione.

Passiamo agli emendamenti al terzo comma, il quale si proponeva un altro obiettivo: il modo di modificare, non la sostanza ma, per esempio, il numero degli insegnamenti fondamentali rispetto ai complementari, e di introdurre varianti a questi insegnamenti delle facoltà che sono già nell'ordinamento vigente o successivamente quando ne saranno create delle nuove. La Commissione, con le opportune cautele, ha proposto di ricorrere al decreto del Presidente della Repubblica. Ho già detto che alcune di queste questioni sono state anticipate all'articolo 3 con l'emendamento del Governo e che è stato ieri approvato. Quello che riguarda la procedura e le modalità per questi decreti è già stato anticipato all'articolo 3. Quindi, onorevole Valitutti, all'articolo 31 dovremo richiamarci non più all'articolo 3, ma all'articolo 4, poiché la procedura di formazione di questi decreti è già stata anticipata con la votazione di detto articolo 3. Ritengo inoltre che a seguito delle votazioni di ieri non sia più opportuno conservare all'articolo 4 le lettere *a*) e *b*), mentre devono essere confermate le lettere *c*) e *d*), che però troveranno più opportuna collocazione all'articolo 31 dove si parla appunto di questa ripartizione di insegnamenti tra insegnamenti obbligatori sul piano nazionale o sul piano della facoltà, oppure a scelta degli studenti, e si introducono anche le proporzioni tra questi insegnamenti. Eventualmente anche l'emendamento Giomo 4. 3, poc'anzi svolto dall'onorevole Valitutti, potrebbe essere esaminato in sede di

articolo 31: in questa sede non potrei comunque accettarlo.

Per quanto riguarda l'emendamento 4. 6 dell'onorevole Luigi Berlinguer devo dire che, in parte, anche questa materia è stata già decisa ieri. Quando l'onorevole Berlinguer dice nel primo comma del suo emendamento: « I titoli di laurea e di diploma sono validi su tutto il territorio nazionale e vengono definiti dalla legge... » egli riproduce quello che era già nel suo emendamento di ieri all'emendamento del Governo e che è stato respinto. Già in quell'emendamento, infatti, si diceva: « Le lauree e i diplomi che le università o gli istituti di istruzione universitaria rilasciano a norma dei rispettivi statuti ed il numero minimo di insegnamenti necessari per il conseguimento dei detti titoli sono stabiliti per legge ». Questa dizione è stata ieri respinta dalla Camera e quindi non penso che si possa riproporre oggi la medesima materia. Circa la preparazione in generale dei requisiti, cui viene chiamato il Consiglio nazionale universitario, questo presuppone un *iter* che è diverso da quello che è stato già stabilito all'articolo 3 e che comunque si propone di ribadire all'articolo 4 per il caso delle facoltà di tipo non previsto; pertanto non posso accettare l'emendamento anche per la parte che non è preclusa.

Circa l'emendamento Sanna 4. 10, ritirato con riserva di ripresentarlo in sede di articolo 31, anch'esso attiene a problemi che sarà meglio discutere in quella sede.

Per quanto riguarda infine la soppressione dell'ultimo comma, il Governo si dichiara favorevole anche perché ciò è oggetto di un suo stesso emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 4. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 4. 12, accettato dalla Commissione.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinto).

Onorevole Seroni, mantiene il suo emendamento 4. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SERONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinto).

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 4. 16, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Seroni, mantiene il suo emendamento 4. 5, soppressivo del secondo comma, accettato dalla Commissione e per il quale il Governo ha dichiarato di rimettersi alla Camera?

SERONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Seroni 4. 5, il quale assorbe gli identici emendamenti Lucifredi 4. 8 e Santagati 4. 17.

(È approvato).

Dichiaro pertanto preclusi gli emendamenti Giomo 4. 2, Sanna 4. 9, Grilli 4. 18 sostitutivi al secondo comma, e l'emendamento del Governo 4. 13 aggiuntivo al secondo comma.

Pongo in votazione l'emendamento 4. 14 del Governo, soppressivo del terzo comma.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è approvato).

Onorevole Giomo, resta inteso che il suo emendamento 4. 3, in relazione alle dichiarazioni del relatore per la maggioranza e del ministro, può essere ripresentato, limitatamente alle lettere c) e d), all'articolo 31.

GIOMO. D'accordo.

PRESIDENTE. L'emendamento Berlinguer Luigi 4. 6 è precluso. L'emendamento Sanna 4. 10 è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Berlinguer Luigi 4. 7, soppressivo dell'ultimo comma, accettato dalla Commissione e dal Governo, il quale assorbe gli identici emendamenti Sanna 4. 11 e del Governo 4. 15.

(È approvato).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 4 nel suo complesso, con le modificazioni approvate.

Su questo articolo è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Durand de la Penne ed altri, nel prescritto numero.

Indico pertanto la votazione segreta sull'articolo 4 nel suo complesso, con le modificazioni approvate.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	421
Maggioranza	211
Voti favorevoli	216
Voti contrari	205

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese	Astolfi Maruzza
Abelli	Averardi
Abenante	Avolio
Accreman	Azzaro
Achilli	Badini Confalonieri
Alatri	Baldani Guerra
Alba	Baldi
Albertini	Baldini
Alboni	Ballardini
Alesi	Barba
Alessandrini	Barberi
Alini	Barbi
Amadei Giuseppe	Barca
Amadei Leonetto	Bardini
Amasio	Baroni
Ambrosini	Bártole
Amendola Giorgio	Basile Giuseppe
Amendola Pietro	Baslini
Amodio	Bassi
Anderlini	Bastianelli
Angelini	Battistella
Antonini	Beccastrini
Armani	Belotti
Armaroli	Bemporad
Armosino	Benocci
Assennato	Beragnoli

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1968

Berlinguer Luigi	Catella	Donat-Cattin	Illuminati
Berloffa	Cattani	D'Onofrio	Ingrao
Bernetic Maria	Cavallari Nerino	Dosi	Iotti Leonilde
Berretta	Cavallaro Francesco	Dossetti	Iozzelli
Bertè	Cavallaro Nicola	Durand de la Penne	Isgrò
Bertoldi	Céngarle	Elkan	Jacazzi
Biaggi Francantonio	Ceravolo	Ermini	Jacometti
Biaggi Nullo	Chiaromonte	Failla	La Bella
Biagini	Cianca	Fasoli	Laforgia
Biagioni	Cinciari Rodano Ma-	Ferrioli	La Malfa
Biancani	ria Lisa	Ferrari Riccardo	La Penna
Bianchi Fortunato	Coccia	Ferrari Virgilio	Lenti
Bianchi Gerardo	Cocco Maria	Ferri Giancarlo	Leonardi
Biasutti	Cocco Ortu	Ferri Mauro	Levi Arian Giorgina
Bigi	Codignola	Fibbi Giulietta	Lezzi
Bima	Colleoni	Finocchiaro	Lizzadri
Bisantis	Colleselli	Fiumanò	Lizzero
Bo	Colombo Vittorino	Folchi	Lombardi Riccardo
Boldrini	Corghi	Forlani	Lombardi Ruggero
Bologna	Corona Giacomo	Fornale	Longo
Bonaiti	Cortese	Fortuna	Longoni
Borghi	Costa Massucco	Fracassi	Loreti
Borra	Cottone	Franceschini	Lucchesi
Borsari	Cucchi	Franchi	Lucifredi
Bottari	Curti Aurelio	Franco Raffaele	Lupis
Bottaro	Curti Ivano	Franzo	Lusóli
Bova	Dal Cantón Maria Pia	Fulci	Luzzatto
Bozzi	D'Alema	Fusaro	Macchiavelli
Brandi	D'Alessio	Galluzzi Carlo Alberto	Magno
Bressani	Dall'Armellina	Galluzzi Vittorio	Magri
Brighenti	D'Amato	Gambelli Fenili	Malagodi
Bronzuto	D'Ambrosio	Gasco	Malfatti Francesco
Brusasca	De Capua	Gatto	Manco
Buffone	De Florio	Gerbino	Manenti
Busetto	Degan	Gessi Nives	Mannironi
Buttè	Del Castillo	Giachini	Marchesi
Buzzetti	De Leonardis	Giolitti	Marchiani
Buzzi	Della Briotta	Giomo	Mariani
Cacciatore	Delle Fave	Giorgi	Marotta Michele
Caiati	De Lorenzo	Girardin	Marras
Caiazza	Demarchi	Gitti	Martoni
Calasso	De Maria	Goehring	Martuscelli
Calvaresi	De Martino	Golinelli	Maschiella
Calvetti	De Meo	Gombi	Matarrese
Calvi	De Mita	Gorreri	Mattarella
Canestrari	De Pascális	Graziosi	Mattarelli
Cantalupo	De Ponti	Greggi	Matteotti
Cappugi	De Stasio	Greppi	Maulini
Caprara	De Zan	Grezzi	Mazza
Capua	Diaz Laura	Grilli	Mazzoni
Carcaterra	Di Lorenzo	Grimaldi	Melloni
Cariota Ferrara	Di Mauro Luigi	Guariento	Menchinelli
Cariglia	Di Nardo Raffaele	Guerrini Giorgio	Merenda
Carra	D'Ippolito	Guerrini Rodolfo	Messinetti
Cassandro	Di Primio	Gui	Miceli
Castelli	Di Vagno	Guidi	Micheli
Castellucci	Di Vittorio Berti Bal-	Gullo	Migliori
Cataldo	dina	Gullotti	Minasi

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1968

Miotti Carli Amalia	Romeo
Misasi	Romita
Mitterdörfer	Romualdi
Monasterio	Rosati
Morelli	Rossanda Banfi
Moro Aldo	Rossana
Mosca	Rossi Paolo
Mussa Ivaldi Vercelli	Rossi Paolo Mario
Naldini	Rossinovich
Nannini	Rubeo
Nannuzzi	Rumór
Napolitano Luigi	Russo Carlo
Natoli	Russo Vincenzo
Natta	Russo Vincenzo
Negrari	Mario
Nicolazzi	Sacchi
Nicoletto	Salizzoni
Nicosia	Salvi
Nucci	Sammartino
Ognibene	Sandri
Olmini	Sanna
Origlia	Santagati
Orlandi	Santi
Pagliarani	Sarti
Pala	Sartór
Palazzeschi	Savio Emanuela
Palleschi	Savoldi
Pasqualicchio	Scaglia
Passoni	Scarascia Mugnozza
Patrini	Scarlato
Pedini	Scarpa
Pennacchini	Scionti
Pezzino	Scricciolo
Piccinelli	Sedati
Picciotto	Serbandini
Piccoli	Sereni
Pieraccini	Seroni
Pierangeli	Sforza
Pietrobono	Sgarlata
Pintus	Silvestri
Pirastu	Soliano
Pitzalis	Sorgi
Poerio	Spagnoli
Prearo	Spallone
Quaranta	Spinelli
Racchetti	Storchi
Radi	Sullo
Raffaelli	Sulotto
Rampa	Tagliaferri
Raucci	Tambroni
Re Giuseppina	Tanassi
Reale Giuseppe	Tántalo
Reale Oronzo	Taverna
Riccio	Tedeschi
Rinaldi	Tempia Valenta
Ripamonti	Tenaglia
Romanato	Terranova Corrado

Terranova Raffaele	Venturoli
Titomanlio Vittoria	Veronesi
Todros	Vespignani
Tognoni	Vianello
Toros	Villa
Tozzi Condivi	Villani
Trentin	Vincelli
Turchi	Viviani Luciana
Usvardi	Zaccagnini
Valeggiani	Zagari
Valitutti	Zanibelli
Valori	Zanti Tondi Carmen
Vecchietti	Zappa
Venturini	Zóboli

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Belci	Imperiale
Bersani	Lettieri
Bignardi	Malfatti Franco
Bonomi	Marzotto
Bosisio	Mengoizzi
Breganze	Righetti
Cappello	Sabatini
Cassiani	Scelba
Cattaneo Petrini	Simonacci
Giannina	Spora
Cervone	Stella
Dagnino	Tesaro
De Marzi	Urso
Di Leo	Verga
Foderaro	Viale
Galli	Vizzini
Gennai Tonietti Erisia	Volpe
Giglia	Zugno

(concesso nella seduta odierna):

Badaloni Maria	Ferrari Aggradi
Dell'Andro	Gioia
Fabbri	Martini Maria Eletta

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge:

SAMMARTINO: « Integrazione della legge 31 ottobre 1967, n. 1085, concernente l'istituzione di direzioni generali presso il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile » (4815).

Sarà stampata e distribuita. Poiché essa importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 5.

ARMAROLI, *Segretario*, legge:

« Gli Istituti aggregati di cui all'articolo 1 utilizzano il personale docente e non docente delle rispettive Facoltà. Ove si debba procedere al conferimento di nuovi incarichi, si applicano le norme in vigore.

Nel caso previsto dall'ultimo comma dell'articolo 1, le Università possono distaccare, previo consenso degli interessati, personale docente di ruolo ».

ERMINI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINI, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei far notare, signor Presidente, che l'articolo 5 riguarda esclusivamente gli istituti aggregati. In seguito alla soppressione all'articolo 1 delle disposizioni relative a tali istituti, l'articolo 5 dovrebbe pertanto considerarsi precluso.

PRESIDENTE. Dichiaro precluso l'articolo 5. Conseguentemente tutti gli emendamenti ad esso relativi decadono.

ERMINI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei fin da ora richiamare la sua attenzione sul fatto che gli articoli 6, 7, 8 e 9 si riferiscono alla materia degli istituti scientifici e dei dipartimenti, cioè ad uno dei temi più delicati e discussi della legge. A questi quattro articoli sono stati presentati numerosi emendamenti. Sarei lieto che il Comitato dei nove potesse esaminarli attentamente anche al fine di dare delle indicazioni sul parere che su di essi la Commissione deve esprimere, prima che essi siano sottoposti alla decisione dell'Assemblea. Vi sono anche emendamenti che propongono una diversa collocazione di questi articoli. Proporrei pertanto che gli emendamenti a questi quattro articoli vengano svolti stasera, ma votati eventualmente in una seduta successiva.

VALITUTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI. Signor Presidente, noi siamo sorpresi per questa proposta del relatore per la maggioranza, poiché non ci sembra logico iniziare l'esame degli articoli 6, 7, 8 e 9 decidendo nello stesso momento di riunire il Comitato dei nove per riconsiderarne globalmente la materia. Riteniamo pertanto che l'esame di questi articoli dovrebbe essere rinviato, compreso lo svolgimento degli emendamenti, in attesa della ricerca di più chiare soluzioni da dare ai problemi trattati. Questa è la nostra proposta. Se il relatore per la maggioranza l'accoglie, mi riservo di chiedere di fare una dichiarazione, con la quale di accingiamo a partecipare eventualmente ai lavori del Comitato dei nove.

ERMINI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINI, *Relatore per la maggioranza*. Il mio pensiero — e questa resta ancora la mia opinione — era che fosse opportuno per lo stesso Comitato dei nove che degli emendamenti i presentatori dessero una sia pur succinta illustrazione prima che il Comitato dei nove li prendesse in esame. Per altro, se il collega Valitutti non ritiene di poter aderire a ciò, non ho alcuna difficoltà ad accedere alla proposta Valitutti per il rinvio dell'esame degli articoli, compreso lo svolgimento degli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Ermini, mi era stato prima comunicato che, dopo esservi consultati, avevate trovato un certo accordo.

ERMINI, *Relatore per la maggioranza*. È esatto, signor Presidente, ed infatti sono più sorpreso io del collega Valitutti per quanto è avvenuto.

SANTAGATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Credo di aver compreso che la proposta dell'onorevole Valitutti è mossa soprattutto dall'intento di realizzare una economia dei lavori. Perché, se ha senso la proposta fatta dall'onorevole ministro — proposta che poi è stata ribadita in modo più perti-

nente dal Presidente della Commissione — lo scopo è di riunirci, di esaminare e di vagliare gli emendamenti e presentare alla Camera dei testi più largamente « acquisiti », per evitare anche ulteriori discussioni. Stando così le cose mi sembra, dal punto di vista procedurale e della logica, che illustrare degli emendamenti, che poi nel corso della riunione del Comitato ristretto potrebbero essere accantonati o essere coordinati in diverso modo, costituisca un inutile spreco di tempo. Sono pertanto favorevole ed aderisco alla proposta dell'onorevole Valitutti.

ROSSANDA BANFI ROSSANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSANDA BANFI ROSSANA. Noi concordiamo con l'opportunità sottolineata dal Presidente della Commissione di esaminare in Comitato ristretto questa complessa materia che riguarda l'organizzazione dipartimentale e gli istituti ad essa collegati. Ma per questo stesso motivo riteniamo anche noi che sia opportuno rinviare l'esame degli articoli, perché la riunione del Comitato ristretto ha un senso solo se si ritiene di poter arrivare in quella sede ad una riformulazione di questa materia. Non risulterebbe utile, quindi, svolgere adesso emendamenti che si riferiscono ad un testo che — come ci auguriamo — potrà essere riformulato. Per questi motivi, aderiamo anche noi alla proposta Valitutti.

PRESIDENTE. Prendo atto dell'accordo per rinviare l'esame degli articoli 6, 7, 8 e 9. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo 5-bis:

Presso le università presta servizio personale amministrativo; personale tecnico, laureato e diplomato; personale subalterno.

L'organico dei posti di detto personale è stabilito dal Ministro della pubblica istruzione, di intesa con il Ministro del tesoro, e, per quanto riguarda il personale tecnico laureato e diplomato, con il Ministro della ricerca scientifica.

I concorsi sono banditi ed espletati dal Ministero della pubblica istruzione.

L'assegnazione dei vincitori alle varie università è disposta, sulla base delle richieste

delle università stesse dal Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale universitario.

5. 0. 1. **Giomo, Valitutti, Badini Confalonieri, Bozzi, Cariota Ferrara, Bonea, Botta, Cassandro, Cocco Ortu, Biaggi Francantonio, Goehring, Cottone, Leopardi Dittaiuti.**

L'onorevole Giomo ha facoltà di illustrarlo.

GIOMO. Abbiamo notato che questa legge non si occupa affatto del problema del personale non docente dell'università. La legge tace su questa materia così importante in relazione alla quale l'università ha molto da dire e molto da fare. La legge non si occupa, inoltre, del personale amministrativo, tecnico laureato e diplomato, nonché del personale subalterno. Per questo motivo abbiamo presentato l'articolo aggiuntivo 5-bis.

Alcuni potrebbero ritenerlo superfluo, in quanto esistono già norme di legge simili a quelle in esso contenute, che disciplinano questa materia. Invece, l'articolo aggiuntivo tende ad introdurre due novità che mi sembrano assai importanti.

Le novità sono le seguenti: in primo luogo, l'organico dei posti del personale tecnico, laureato e diplomato, deve essere scelto d'intesa tra il ministro della pubblica istruzione e quello per la ricerca scientifica; in secondo luogo, l'assegnazione alle università dei vincitori dei relativi concorsi è disposta, sulla base delle richieste delle università stesse, dal ministro della pubblica istruzione, sentito il parere del Consiglio nazionale universitario che, per noi, come dimostrano i nostri emendamenti, deve costituire l'elemento cardine della riforma che abbiamo dinanzi.

Per questi motivi sottoponiamo alla benevola attenzione dei colleghi il nostro articolo aggiuntivo 5-bis.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo 5-bis?

ERMINI, *Relatore per la maggioranza.* L'articolo aggiuntivo proposto si riferisce ad una materia già disciplinata da leggi vigenti, e che inoltre comporta problemi di organico, di preparazione, di reclutamento, di distribuzione e di competenze del personale, di tabelle, e così via. Non credo che si possa con disinvoltura inserire questo articolo aggiuntivo in una legge che riguarda il riordinamento dell'università.

Con tutto il rispetto per i proponenti, mi pare che sarebbe poco serio trattare questo grosso problema in un articolo aggiuntivo ad una legge che riguarda tutt'altro problema.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Vorrei pregare l'onorevole Giomo di considerare che, con il suo articolo aggiuntivo 5-bis, si potrebbe sottrarre alle università molta della loro autonomia.

Infatti, la specificazione delle categorie del personale non docente è già contenuta nella legge vigente, ma per questo personale non è sempre costituito un ruolo presso il Ministero della pubblica istruzione: i ruoli del personale subalterno ed ausiliario sono costituiti presso le università, e non già presso il Ministero della pubblica istruzione. Quindi, con questa norma, che per la verità mi sembra non sufficientemente approfondita, finiremmo col sottrarre alle università parte della loro autonomia, finiremmo col fare un grande unico ruolo nazionale anche per tutto quel personale vario che è proprio delle singole università. Questa norma mi sembra veramente troppo sommaria per regolare una materia che occupa un intero capitolo del vigente testo unico; ed è sostanzialmente contraria all'autonomia universitaria. Non posso dunque accettare un articolo aggiuntivo di tal genere.

In tale articolo aggiuntivo si fa riferimento, per la disciplina della materia, al ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica, il quale non è posto a capo di un ministero e non ha alcuna possibilità di esercitare un controllo in questo campo. Francamente, anche questo mi sembra un riferimento privo di contenuto. Il ministro per la ricerca scientifica esercita non già una funzione amministrativa, bensì una pura funzione politica; non può entrare in questa materia amministrativa perché non è a capo di un ministero. Preghe- rei pertanto i presentatori di non insistere per la votazione di questo articolo aggiuntivo.

GIOMO. Signor Presidente, ritiriamo il nostro articolo aggiuntivo 5-bis.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sospendo la seduta fino alle 19,30.

(La seduta, sospesa alle 19, è ripresa alle 19,30).

Svolgimento di interrogazioni urgenti sulla nuova scossa sismica in Sicilia.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, delle quali il Governo riconosce la urgenza:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per avere notizie sulle scosse di terremoto che questa mattina hanno avuto luogo in Sicilia, con lo stesso epicentro dei terremoti precedenti.

(7073)

« LA MALFA »;

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo per avere notizie circa le nuove scosse di terremoto verificatesi oggi in Sicilia, il danno che hanno determinato, e le provvidenze conseguentemente adottate.

(7079)

« GATTO, LUZZATTO ».

L'onorevole sottosegretario per l'interno ha facoltà di rispondere.

CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Devo purtroppo confermare le notizie fornite dall'onorevole ministro Scaglia; i morti ammontano a 7, mentre una bambina risulta dispersa a Partanna. Si aggiunga che un vigile del fuoco è risultato disperso; noi ci auguriamo che questo valoroso vigile del fuoco possa essere rintracciato al più presto. Altrimenti un nuovo lutto si aggiungerebbe a quelli causati dalla scossa verificatasi stamane alle 10,57, scossa che, come ha ricordato anche il ministro Scaglia, si è ripetuta alle 11,04.

Il Governo ha già preso gli opportuni provvedimenti per aumentare lo sforzo per l'invio degli aiuti e per perfezionare l'organizzazione degli aiuti stessi, perfezionamento che del resto questa triste esperienza ci ha ormai fatto maturare. Esprimo il cordoglio del Governo e mio personale per le nuove vittime che si sono dovute lamentare tra le forze impegnate nell'opera di soccorso e tra la popolazione civile, a favore della quale rinnoviamo l'impegno del Governo e di tutti coloro che già prestano la propria opera per portare loro aiuto.

PRESIDENTE. L'onorevole La Malfa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LA MALFA. Le notizie che ci vengono dalla Sicilia sono desolanti e ci angosciano;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1968

il nostro pensiero va alle nuove vittime, mentre le nostre preoccupazioni aumentano.

Purtroppo, onorevole sottosegretario, noi non sappiamo che cosa possa avvenire in seguito al ripetersi delle scosse telluriche. Ci auguriamo che queste infelici popolazioni possano trovare un po' di pace, ma non siamo affatto sicuri di essere usciti da questa grave situazione.

A parte quello che è successo nelle zone terremotate e le nuove vittime che si sono purtroppo dovute registrare, abbiamo notizia (e l'ha certamente anche il Governo, onorevole sottosegretario) di quanto è successo a Palermo e del panico che si è creato in questa grande città, con l'abbandono delle abitazioni, delle banche, degli uffici e con il riversarsi della popolazione nelle strade del capoluogo della Sicilia.

Fin dal 17 gennaio telegrafai al Presidente del Consiglio, onorevole Moro, per prospettargli la possibilità di nominare un commissario straordinario con pieni poteri. Ritengo che il Governo debba oggi seriamente riflettere su questa necessità. Mi auguro che non succeda più nulla, ma in realtà noi non sappiamo che cosa possa accadere e quali possano essere le conseguenze del panico. Credo pertanto che sia giunto per il Governo il momento di nominare un unico responsabile che possa anche affrontare ulteriori situazioni di emergenza.

Il fatto di non avervi provveduto prima, onorevole sottosegretario, ha già prodotto qualche inconveniente. Tutta la stampa ha dovuto notare che, nonostante i lodevoli sforzi di tutte le autorità, difettava la concentrazione di poteri necessaria perché gli interventi fossero coordinati fino al massimo delle possibilità. Oggi, onorevole sottosegretario, siamo in una condizione di allarme, di estrema preoccupazione: vorremmo che nessun avvenimento ci potesse sorprendere, vorremmo che fosse predisposto tempestivamente tutto ciò che è necessario per affrontare situazioni di emergenza, anche se tutti noi ci auguriamo che queste misure prudenziali non debbano mai essere applicate.

A questo punto, tuttavia, credo che non possa essere più oltre rinviata la creazione di una condizione di garanzia per le popolazioni e per noi stessi, quale appunto è offerta dalla nomina di un commissario straordinario. Chiedo pertanto formalmente che il Governo, d'accordo con la regione siciliana, consideri la possibilità di conferire tutti i poteri ad un commissario che sia posto in condi-

zione di garantire la situazione da ogni punto di vista.

PRESIDENTE. L'onorevole Gatto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GATTO. Al già grande dolore che ha commosso tutta la nazione, nuovo dolore si aggiunge. Desidero qui esprimere la solidarietà del gruppo socialista di unità proletaria ai cittadini così duramente colpiti e alle famiglie dei vigili del fuoco che — a quanto ci risulta — sono caduti nell'adempimento del loro dovere; desidero altresì esprimere l'apprezzamento della mia parte politica al Corpo dei vigili del fuoco, che in modo veramente esemplare ha operato in Sicilia in questi lunghi giorni. Ma al di là dei nostri sentimenti di commozione vi è la dura realtà di un terribile evento della natura che ha gettato nel panico gran parte della popolazione siciliana. Sappiamo che nulla si può contro eventi come questi, che, del resto, è impossibile prevedere. È tuttavia necessario che a livello civile, a livello di emergenza e di prevenzione si faccia tutto il possibile, si faccia di più. Sono d'accordo pertanto con coloro i quali hanno sottolineato la necessità di una convergenza di mezzi nella zona della Sicilia occidentale, mentre invece non giudico positivamente la proposta di nominare un commissario straordinario. Abbiamo infatti avuto modo di constatare che gli interventi più efficienti sono stati operati dai poteri locali, meno burocratici, e perciò più snelli nella loro azione, e più sensibili alle necessità delle popolazioni; mentre invece — e da questa esperienza il Governo e il paese devono trarre le debite conseguenze — là dove i poteri sono stati accentrati, gli interventi sono stati di gran lunga meno efficaci. E non voglio dividere il bene dal male così semplicisticamente, ma credo che su queste tristi esperienze dovremo ritornare.

Si facciano affluire nella zona navi che siano pronte ad intervenire portando i soccorsi necessari; si spediscono derrate nelle zone più tranquille della Sicilia perché si possa eventualmente intervenire nel caso in cui venisse a mancare la panificazione a causa di eventi naturali (che ci auguriamo ardentemente non si producano più) o anche soltanto a causa del panico. Sappiamo che la scorsa settimana molti panificatori a Palermo non hanno panificato, che molte farmacie sono state chiuse, che in alcuni settori del pubblico servizio si sono verificate serie carenze. Per questo dovremmo essere pronti ad

intervenire nelle zone colpite partendo dalle località vicine per dare a quelle popolazioni un senso di maggiore sicurezza.

Io sono stato ancora ieri per tutta la giornata nelle zone terremotate. Tranne il comune di Gibellina, ho visitato tutte le località colpite dal sisma, ed è in rapporto a questa esperienza, fresca di ieri, che vorrei aggiungere ai suggerimenti, già dati in due occasioni in quest'aula, la preghiera che il Governo ne voglia tener conto. Voglia il Governo tener conto di tutti i suggerimenti che con spirito civile i parlamentari hanno dato in questa Camera e ne faccia tesoro.

Quali sono i problemi la cui soluzione mi è parsa più urgente? Anzitutto il problema degli attendati. Avevo già detto martedì che concordavamo (anzi l'avevamo suggerita noi) sulla proposta di sgomberare le tendopoli. Però abbiamo dovuto prendere atto del fatto che la gente non intende abbandonare le tendopoli per un complesso di ragioni. Non vuole abbandonarle perché, nella prospettiva di nuove scosse sismiche, trema all'idea di trasferirsi in abitazioni in muratura, ma anche per ragioni ancora più complesse che attengono alla formazione psicologica, culturale e alle tradizioni delle popolazioni delle zone colpite.

Molti voglio restare vicini alle loro case distrutte per tenere d'occhio sia le loro cose sepolte sotto le macerie sia i campi dove sperano di ritornare; ciò costituisce una notevole remora ad abbandonare le tendopoli. Da questo punto di vista non credo sia stata cosa saggia, quella di facilitare l'esodo, anche se comprendo che a volte delle buone intenzioni si rivelano cattive alla prova dei fatti. Ancora ieri i servizi più efficienti (per quanto i servizi migliorino gradualmente) erano quelli che facilitavano l'emigrazione dalle località colpite. Un agente con macchina fotografica scatta la fotografia, scrive nome e cognome, appone un timbro, rilascia il biglietto ferroviario e via. Tutto questo non contribuisce a convincere le popolazioni a spostarsi dalle loro zone; aumenta anzi la loro diffidenza e rafforza la loro volontà di restare nelle località colpite dal terremoto in attesa che le loro città risorgano.

È quindi necessario intervenire in qualche modo per ovviare a queste remore di carattere psicologico; e poiché le tendopoli dovranno essere mantenute fino a che non saranno pronti i prefabbricati in legno o in altro materiale, è necessario, a nostro avviso, cercare di migliorare, senza perdere tempo, le condizioni igienico-sanitarie delle tendopoli stesse.

All'interno di esse c'è ancora gente che dorme sulla paglia, sulla nuda terra o addirittura nel fango. Le condizioni igienico-sanitarie, onorevoli colleghi, sono veramente preoccupanti, e non so cosa avrebbe potuto dire questa sera a tale proposito l'onorevole ministro della sanità; ieri sera, onorevoli colleghi, ho preso l'aereo della notte da Palermo, con l'animo profondamente turbato per le condizioni igienico-sanitarie delle tendopoli, che costituiscono una seria minaccia per la salute della collettività. Nelle tende la gente tossisce, ha la febbre, spesso muore; è necessario fare tutto il possibile per cercare di aiutare le persone colpite, che se pure sono di costituzione robusta, dal momento che le generazioni precedenti hanno resistito ad immani fatiche, non possono tuttavia resistere oltre ogni limite umano.

È necessario fare affluire medici in Sicilia; per raggiungere tale scopo si potrebbe lanciare un appello affinché i medici delle mutue, almeno un medico su due, affidino i loro ammalati agli altri medici e raggiungano la Sicilia. Attualmente in Sicilia i medici che si trovano nelle località colpite sono completamente sfiduciati; proprio ieri, a Camporeale, ho assistito personalmente al dramma di un medico che non poteva resistere all'estenuante fatica fisica di provvedere a tutti coloro che ne avevano bisogno. Giorni addietro ho suggerito l'invio di pacchi sanitari, in modo che i medici sappiano subito dove trovare i farmaci necessari.

A proposito di farmaci, vorrei sollecitare l'invio di insulina, farmaco al quale ancora non si è pensato, mentre è assolutamente necessario in quella terra ove i diabetici, è statisticamente accertato, sono in numero impressionante, dal momento che per generazioni quelle popolazioni si sono nutrite solo di pane e di pasta.

È quindi necessario adottare tutte queste misure urgenti per aiutare le popolazioni colpite da questa grave sciagura.

Vi è poi il problema, anche altri colleghi ne hanno fatto cenno, della ricostruzione delle città distrutte. È necessario dare fin da ora alle popolazioni colpite la certezza che le loro città saranno sollecitamente ricostruite. Parleremo dei provvedimenti predisposti dal Governo quando essi saranno sottoposti al nostro esame; ma è importante che il Governo faccia sapere fin da ora che si provvederà a tutto quanto è necessario per dare alle nuove città che sorgeranno un assetto completo, per farne città di uomini operosi che abbiano attorno a sé campagne produttive, con attività industria-

li collegate all'agricoltura. Altrimenti i giovani emigreranno, come sta in questo momento avvenendo.

Si sono promessi sussidi ed aiuti, ma questi stentano ad arrivare. I contadini sono disperati, senza un soldo. Ebbi già a proporre, e rinnovo adesso la richiesta, di dare a vista un primo sussidio, sia pure di modesta entità. Altrimenti continuerà ad accadere ciò che già oggi si sta verificando: vi sono contadini che vendono un mulo per sole 10 mila lire, perché avvertono il bisogno di avere, oltre al pane e i medicinali, anche qualche soldo in tasca, per acquisire, così, un maggiore senso di sicurezza. E di ciò taluni approfittano, perché in questa vicenda, accanto a tanto eroismo e a tanta dedizione, vi è anche l'altro lato della medaglia, fatto di cattiverie e di azioni nefande.

Si prendano dunque tutte le misure necessarie per dare fiducia alle popolazioni. Si dia loro la certezza che la solidarietà nazionale e la volontà del Parlamento e dello Stato faranno in modo che, là dove tante rovine si sono accumulate, sorga un ambiente civile, un ambiente diverso. Solo così i giovani non fuggiranno lontano, ma resteranno accanto ai loro vecchi, in una comunità che ha bisogno di loro.

PEZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZINO. Non diremo parole polemiche in un momento in cui dalla Sicilia ci giungono notizie così tragiche che vengono ad aggravare una situazione che tutti noi conosciamo come già gravissima. Desideriamo soprattutto in questo momento esprimere il nostro dolore per i morti di oggi, per tutti coloro che sono caduti nel momento in cui facevano qualcosa per diminuire le conseguenze o riparare, per quanto possibile, alla situazione determinatasi con le scosse dei giorni scorsi.

La situazione, prima dei sismi di oggi, era già molto grave. Fino a stamane migliaia e migliaia di cittadini della parte occidentale della Sicilia erano ancora accampati all'aperto, nelle campagne, senza ricovero. Io, che come tanti colleghi e alcuni membri del Governo, ho avuto la tragica esperienza di poter visitare questi paesi straziati, distrutti, polverizzati, ho potuto constatare che fino a lunedì a Santa Margherita Belice molti cittadini non avevano nemmeno una tenda dove poter dormire, mentre nelle vicinanze, a Montevago, c'erano tende vuote.

Dopo le scosse di oggi, che sono state molto forti, poiché il grado ottavo della scala Mercalli significa bene qualcosa, quello che nei giorni scorsi era definito panico (e qualche volta a questa parola si dava quasi un significato di critica) mi pare debba essere considerato come l'espressione di giustificati timori (oggi ampiamente confermati) di quelle popolazioni.

In questo momento vi sono centinaia di migliaia di cittadini in più, rispetto a quelli che vi erano sino a stamattina, che vivono all'aperto. La situazione di alcune ore fa, a Palermo, era quella descritta dall'onorevole La Malfa: le strade della città intasate non si sa da quante migliaia di macchine e di persone che cercavano di fuggire dalla città, o comunque di allontanarsi dalle zone più pericolose.

In questa situazione riteniamo che il Governo debba urgentemente rafforzare al massimo possibile il dispositivo di emergenza che, bene o male e in qualche modo, sia pure con ritardi, è stato messo in piedi. È necessario estendere le misure di assistenza immediata a tutte quelle decine di migliaia di cittadini i quali da questa notte stessa si trovano nella condizione di dover vivere all'aperto perché si ignora quello che può succedere, soprattutto dopo che, a distanza di parecchi giorni, si sono verificate nuove e così violente scosse. Questo ci fa pensare logicamente che vi saranno tanti cittadini che per un lungo periodo ancora, per settimane forse non osaranno più andare a dormire in una casa.

Occorre predisporre su larghissima scala, con tutti i mezzi, oltre i limiti del possibile, ricoveri provvisori per coloro che vivono all'aperto (e nessuno li potrà convincere più ormai che si tratta di timori esagerati) e che hanno, ripeto, letteralmente paura di porsi al riparo sotto un tetto.

Noi riteniamo che si debba mantenere ed intensificare il ponte aereo, che in qualche misura ha funzionato, ed assicurare l'afflusso di soccorsi con ogni altro mezzo, oltre quello aereo. Pensiamo sia necessario sostenere l'iniziativa dei comuni, in prima linea nei giorni scorsi nell'opera di incoraggiamento per quanto era nei loro poteri, nei confronti di queste popolazioni, le quali tentavano di aiutare se stesse prima ancora che arrivassero gli aiuti da fuori.

Questa strada a noi sembra più giusta di quella indicata dall'onorevole La Malfa, sulla quale francamente non mi pare si possa concordare.

Benché la cosa possa sembrare prematura a qualcuno, noi pensiamo che si debbano fin da ora predisporre i piani di ricostruzione, anche perché vi è una tragica realtà che ancora non è emersa chiaramente qui in Parlamento. Soltanto noi finora abbiamo posto con chiarezza questo problema: nei giorni scorsi vi è stata una intensa, persistente azione verso questa gente (nonostante le dichiarazioni dell'onorevole Gaspari) tendente a spingerla a fuggire, ad emigrare all'estero, e ad assecondare la spinta in parte irrazionale ma in un certo senso giustificata dal panico, ad allontanarsi, con la conseguenza di depauperare quelle zone delle forze di lavoro di cui avranno prestissimo bisogno per la ricostruzione. Ora l'urgenza di nuovi aiuti, l'estensione delle misure già adottate, il loro completamento, la indicazione rapidissima della volontà precisa del Governo di ricostruire e ammodernare tutte le strutture, non solo quelle edilizie, ma quelle economiche in generale, della zona, possono costituire un freno a questa spinta verso la fuga, evitando così l'aggravio del danno già arrecato dalla partenza di migliaia e migliaia di cittadini che sono andati non si sa neanche dove pur di allontanarsi dai luoghi del disastro.

Questo è ciò che sentiamo di dover dire in questo momento, mentre ci auguriamo che il Governo avverta il dovere di agire subito, nel modo migliore, per far fronte alle esigenze che derivano dai fatti oggi verificatisi.

COTTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTONE. Siamo rattristati per questo ulteriore e crudele scotto di vittime umane che ha richiesto, inesorabile, il cataclisma che ha colpito la Sicilia occidentale. Avremmo desiderato dal Governo notizie più precise sulle forme di intervento predisposte, ma posso anche capire che siamo ancora troppo vicini al nuovo evento.

Vorrei per parte mia dare qualche consiglio. Ricordo bene, perché ho ancora davanti agli occhi la scena di martedì della scorsa settimana, che la cittadinanza di Palermo, dopo la scossa del pomeriggio, in preda al panico e al terrore, è scappata dalla città servendosi di tutti i mezzi disponibili e conseguentemente ingombrando le strade. Dalle notizie che abbiamo ricevuto — anch'io ho ricevuto recentemente una telefonata — il panico è ancora più forte di martedì scorso: e ciò anche per-

ché dalle mie parti si è stranamente diffusa una notizia non so quanto rispondente al vero. La notizia è che, in occasione del terremoto di Messina, il vero e proprio terremoto seguì a distanza di otto giorni una precedente scossa sismica. Sarà una notizia non vera, come mi fa capire il collega Basile, ma il fatto è che tutta la cittadinanza di Palermo e della provincia di Trapani è convinta che il vero terremoto deve ancora venire perché a Messina — dicono — così avvenne. Questa è la psicosi diffusa nell'isola.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. A Messina, dopo quella tragica, ci fu un seguito di numerose scosse più lievi.

COTTONE. Ma noi, signor Presidente, siamo turbati perché questa onda sismica — che tutti, immagino, eravamo convinti dovesse smorzarsi dopo aver raggiunto il nono grado della scala Mercalli — improvvisamente oggi ha avuto un ritorno ed ha raggiunto già il settimo e l'ottavo grado. Possiamo dunque facilmente immaginare quale sarà in questo momento lo stato di terrore di quelle popolazioni. Dico terrore e non paura perché, come già ho avuto modo di dire, alla paura c'è un antidoto, che è il coraggio. Ma di fronte a un pericolo naturale c'è poco da aver coraggio: non rimane che l'uomo indifeso con il suo terrore. Vorrei suggerire al Governo l'opportunità di evitare (tanto più che la gente resisterebbe alle sollecitazioni) di insistere nel mandare le popolazioni fuori dell'isola. I siciliani, soprattutto in queste circostanze, non si allontanano dalla propria terra e dalla propria casa, anche se distrutta. Sarebbe forse più opportuno requisire immediatamente navi mercantili e transatlantiche, che possano fermarsi alla fonda ed accogliere intere famiglie nelle cabine e nelle cuccette, perché almeno per alcuni giorni esse possano rimanere al sicuro e vicine alle proprie case.

Vorrei anche suggerire al Governo (che certamente non avrà bisogno delle nostre sollecitazioni) di intervenire, specialmente a Palermo, per curare la vigilanza sui beni di una città che, oltre ad essere grande, è anche ricca. Io certamente confido nelle virtù civiche della gente della mia isola, però tutte le collettività civili contengono sempre delle zone fosche, in cui non è facile frenare l'istinto irrazionale. Mi pare dunque sia opportuno studiare il modo di predisporre un servizio di sicurezza, soprattutto durante la notte, per conservare, proteggere e vigilare sui beni patrimoniali.

Domani partirò per la mia terra, e così faranno altri colleghi. Sentiremo dunque quel che è successo. Auguriamoci che tutto possa essere considerato finito con quest'ultima scossa.

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Fra i caduti di stamane si devono annoverare appartenenti alle forze armate, alle forze dell'ordine e ai vigili del fuoco impegnati nell'opera di soccorso. E questo, se per un verso suscita tristezza per le giovani vite stroncate, dall'altro costituisce la prova che lo Stato è vicino, con i suoi uomini che pagano anche un tributo di sangue, ai fratelli siciliani colpiti dalla sciagura.

Devo osservare che, di fronte ad un evento così incontrollabile, avverso il quale gli uomini non possono fare alcunché, anche i problemi psicologici assumono un rilievo determinante.

Cinquecentomila cittadini di Palermo fuggono; i cittadini di Trapani e di Agrigento scappano per le campagne perché sanno che nessuna forza può fermare questo cataclisma. Sono cittadini di tutte le categorie sociali.

A mio avviso, quindi, il Governo dovrebbe affrontare questo particolare stato psicologico con una presenza più attiva. Il Governo dovrebbe cercare di essere maggiormente presente (anche se so benissimo che ciò non potrà essere sufficiente a lenire l'obiettivo stato di disagio di queste popolazioni) e dovrebbe fin da ora inviare altre forze, in modo che la popolazione abbia la sensazione e la certezza che ci si sta organizzando per fronteggiare ogni eventualità. In questo modo si darebbe un conforto psicologico a centinaia di migliaia di persone che questa notte bivaccheranno al freddo, sotto la pioggia, in campagna. Esse appartengono, come dicevo, a tutte le categorie sociali perché il panico prende tutti, con la sua forza incontrollabile travolge la razionalità e diventa irrefrenabile.

Il Governo dovrebbe dunque con la sua azione dare alle popolazioni colpite la sensazione che esse possono contare sulla solidarietà del paese in qualsivoglia circostanza.

Non mi pare che sia il caso di nominare un commissario. Non dobbiamo dimenticare che vi sono delle amministrazioni democratiche che sono rimaste in piena efficienza e che hanno dato prova di sapere agire in maniera concreta per soccorrere le popolazioni. Nel comune di Santa Ninfa è stata riedificata la casa

comunale per tenere il primo consiglio comunale che deve decidere i primi provvedimenti per la ricostruzione. Non dobbiamo dimenticare che vi è la regione siciliana, con un presidente e un governo, che può coordinare tutti gli aiuti dello Stato e può, d'accordo con esso, intervenire più efficacemente in soccorso delle popolazioni. Bisognerebbe evitare certe diatribe che sono avvenute tra lo Stato e la regione, così come sono avvenute in occasione del disastro di Agrigento. In questo momento mi pare che l'utilizzazione delle amministrazioni democratiche e della regione come strumenti di coordinamento degli aiuti dello Stato potrebbe apparire ai cittadini siciliani come un atto concreto di solidarietà nazionale, capace di dare un conforto alle popolazioni prese dal panico e di offrire ai colpiti dalla catastrofe un soccorso organizzato.

MATTARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTARELLA. Associandomi alle parole così nobili pronunciate dai colleghi che mi hanno preceduto, desidero esprimere, a nome del gruppo democratico cristiano, i sentimenti del più profondo cordoglio e della più viva solidarietà per le nuove vittime del terremoto siciliano, alcune delle quali sono cadute nell'adempimento del dovere.

Ho avuto occasione di constatare, nei giorni passati, l'opera, l'impegno, lo spirito di dedizione con cui le forze armate, i vigili del fuoco, i carabinieri, gli agenti di pubblica sicurezza e le guardie di finanza si sono prodigati nei comuni colpiti dal terremoto, rasi al suolo o gravemente danneggiati. Tutti speravamo che con la loro opera si concludesse una triste pagina e che la tragedia non continuasse.

La situazione veramente angosciata di quelle popolazioni si è certamente notevolmente aggravata ed esasperata per le nuove scosse sismiche, una delle quali particolarmente grave, avvenute oggi. Ho avuto anch'io notizie dirette dai miei congiunti, dai miei figli, che colà si trovano: ovunque regna uno stato di panico e di terrore, pienamente comprensibile, che ha investito tutte le popolazioni, dei piccoli e dei grossi centri.

Il problema dell'assistenza non riguarda quindi soltanto i cittadini dei paesi terremotati, ma anche tutti coloro che, trovandosi senza difesa dai pericoli del terremoto, vagano per le campagne delle tre province del-

la Sicilia occidentale, in cerca di un asilo più o meno sicuro, che molto spesso è rappresentato dall'aperta campagna. Sono certo che il Governo, come ha già fatto nei giorni scorsi, continuerà con tempestività ed organicità nell'opera di soccorso, per assistere e tutelare nel modo migliore e più razionale quelle popolazioni, che stavano per tornare alle normali attività ed alle loro case e che, per il nuovo sisma, sono state, spinte dal panico ad abbandonarle ancora una volta, non sapendo neppure in quale zona possano trovare sicurezza.

Sono certo che il Governo compirà ancora interamente il suo dovere e amplierà i suoi sforzi, dando la dimostrazione, che è stata largamente data nei giorni scorsi, della sua pronta solidarietà verso popolazioni così duramente colpite, per le quali è stato certamente di grande conforto lo slancio veramente generoso di tutte le altre regioni italiane. Il Governo agirà manifestando in maniera ancora più decisa il proposito e la volontà di procedere con razionalità d'impegno alla ricostruzione di quei centri, che dovranno risorgere con una struttura economica e sociale moderna. Ciò può costituire anche una remora all'esodo delle popolazioni, che in così larga misura si è verificato nei giorni scorsi e che è stato determinato non soltanto dalla paura di quel che ancora avrebbe potuto accadere e che disgraziatamente oggi è accaduto, ma anche dallo stato di generale sconforto che calamità come quelle avvenute fatalmente provocano.

La certezza di un impegno, che — ripeto — è stato manifestato nei giorni scorsi anche sul posto alle stesse popolazioni dai responsabili del Governo e dello Stato, può certo costituire un elemento di fiducia nella rinascita e nella ricostruzione di quelle zone, alle cui popolazioni va il nostro sentimento di solidarietà cristiana per i lutti che le hanno colpite, e di ammirazione per la compostezza con la quale stanno vivendo queste ore di grande sventura, mentre eleviamo il nostro commosso pensiero alle vittime tutte ed esprimiamo il nostro cordoglio ai loro cari.

SANTAGATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Le notizie che ci ha fornito il Governo non possono che aumentare il nostro profondo cordoglio e il nostro senso di solidarietà verso le popolazioni colpite da questa nuova grave sciagura.

Però a questi sentimenti che sono unanimi e, direi, istintivi in ciascuno di noi si aggiunge un senso di grave preoccupazione per quella che è stata o non è stata l'azione del Governo. Non v'è dubbio che siamo davanti ad eventi eccezionali: quindi non si può assistervi inerti e, dopo che essi si siano verificati, registrarli e dolersene. Bisogna fare qualcosa; e se qualcosa si deve fare, io penso che già si sia perduto del tempo. Ricordo, ad esempio, che è dall'ottobre scorso che in Sicilia si verificano movimenti tellurici: proprio il 31 ottobre e nei successivi giorni di novembre in due province della Sicilia orientale, a Messina e ad Enna, ebbero luogo dei gravi sommovimenti tellurici che coinvolsero un numero vastissimo di abitanti. E purtroppo bisogna prendere atto di un'amara realtà: a tutt'oggi il Governo non ha fatto nulla di eccezionale. Siamo di fronte solo ad un atto formale, la presentazione di un disegno di legge avvenuta la settimana scorsa. E vi è da aggiungere che se il disegno di legge dovesse seguire il suo normale iter, non verrebbe approvato certo in questa legislatura, ma nella prossima. Ed oggi, proprio quando da parte dei sindaci di questi centri colpiti dal terremoto dell'autunno scorso arrivava un accorato appello perché si adottassero almeno le stesse misure eccezionali disposte con il decreto-legge emanato per coloro che sono stati colpiti dal terremoto dei giorni scorsi, siamo stati raggiunti da una nuova, amara, triste notizia, la quale ci pone proprio dinanzi alla inderogabile necessità di provvedere con rimedi eccezionali. Non so se il Governo voglia ricorrere al commissario straordinario, non so se il Governo ritenga opportuno concentrare tutti i poteri in una o in poche persone; non è la forma che mi interessa, ma la sostanza. Se noi pensiamo a quello che abbiamo sperimentato in questi giorni, se noi pensiamo a tutte le carenze, a tutte le lacune, a tutte le provvidenze che si sarebbero potute predisporre in modo più organico, ci accorgiamo che quello che è successo ci pone oggi dinanzi a problemi più gravi di quelli che non si siano posti fino a questo momento. Se è vero che non si possono contenere le forze della natura, è altrettanto vero che bisogna tener conto del fatto che una grande città come Palermo è stata nuovamente inserita in un cerchio di paura e di terrore. Questa situazione non si può risolvere con mezzi normali. Coloro che hanno provato il senso di paura, di impotenza, di impossibilità a reagire che è determinato dal terremoto, dovrebbero sapere che non si può con rimedi superficiali fronteggiare fatti così gravi. Per questo motivo è

necessario affrontare in modo organico l'insieme dei problemi estremamente gravi che sono sorti in conseguenza delle ultime scosse. La settimana scorsa era stato annunciato che un sottosegretario sarebbe andato in Sicilia per svolgere questa azione di coordinamento.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Santagati, il sottosegretario Gaspari si trova sul posto.

SANTAGATI. Onorevole Ceccherini, so bene che il sottosegretario è andato in Sicilia; non nego il fatto formale del suo viaggio o della sua presenza sui luoghi del disastro, però devo dire che registriamo e recepiamo giornalmente che il coordinamento non funziona. Basta tener conto di quello che si è visto, di quello che si è constatato sul posto e di quello che hanno detto i giornali *apertis verbis*. Tranne qualche giornale governativo, che ha fornito alcune notizie edulcorate, tutti gli altri giornali (dico « tutti ») sono stati unanimi nel denunciare queste carenze. È stato anche rilevato che la televisione si è limitata soltanto a trasmettere servizi di colore e non di altro genere. Questo fatto in molti casi ha addirittura indisposto i teleudenti che si sono accorti come di una sciagura, ormai nazionale, si sia fatto soltanto oggetto di folklore televisivo: tutto questo, ripeto, ha aggravato di molto, con gli avvenimenti imprevisi di oggi, la situazione.

Tenga conto il Governo del fatto che una città come Palermo, in cui ormai la cittadinanza è in preda alla paura, non si può controllare con i mezzi ordinari. Bisogna che le autorità militari controllino la situazione, bisogna che siano individuate le esigenze più urgenti e più indifferibili cui è necessario provvedere e bisogna altresì tener conto di quello che successivamente a questi eventi fatalmente dovrà avvenire allorché i cittadini, lentamente, riprendendo fiducia, ritorneranno nei loro centri. Ma tutto questo avviene alla insegna della confusione, dell'individualismo e della mancanza di qualsiasi coordinamento. La cittadinanza scappa perché primordiale è questo sentimento di fuggire dinanzi alle forze incontrollabili della natura. Ma dinanzi a un fenomeno così grave, non mi sembra che allo stato attuale le notizie fornite dal Governo — notizie scheletriche, e posso capirlo — lascino intendere che si affronteranno questi problemi con misure concrete ed essenziali.

Non è per prevenzione o per l'assurdo intendimento di esasperare la situazione, ma devo obiettivamente riconoscere che non si è

fatto molto e che gli ultimi interventi peccano di disorganicità ancor più di quelli operati finora. Se non si prenderanno misure e precauzioni eccezionali, se non si ricorrerà, cioè, a delle impostazioni cui un governo deve pur pensare in queste circostanze, non si farà nulla di veramente utile e decisivo. Intendo dire che bisogna attuare il coordinamento perché non è certo encomiabile che il Governo si sia preoccupato prima di fare le tendopoli, salvo poi ad accorgersi che le tendopoli erano un rimedio peggiore del male; non è certo encomiabile che il Governo si sia preoccupato di fornire largamente di generi alimentari una zona mentre in un'altra la gente aspettava il pane o i generi di prima necessità; e non è encomiabile che i magazzini di Palermo siano rimasti pieni di scorte rimaste inutilizzate mentre in altre zone la gente moriva di fame; insomma, non vorrei ripetere quello che qui è stato ampiamente detto.

Quanto è avvenuto oggi a Palermo esaspera il problema. Se i problemi erano già difficili e complessi prima, ora diventano ancora più complessi. Mi pare dunque che il Governo abbia il dovere di provvedere, così come penso che noi tutti abbiamo il preciso dovere di fare in modo che ognuno, nei limiti di direttive chiare, nette e precise, faccia la propria parte.

L'onorevole Cottone ha avanzato alcune proposte. Io ne potrei fare delle altre. Perché, ad esempio, il Governo non assegna determinati compiti ai deputati, a uomini responsabili? Mi pare che non sia più il caso di parlare di maggioranza o minoranza, di formula di governo o d'altro. Gli antichi romani dicevano: *salus rei publicae suprema lex*. Oggi, la legge suprema deve essere quella della salvezza di una vastissima parte della nostra patria che, in questo momento, non ha bisogno solo di appelli o di gesti magnifici, ma di un piano preordinato di interventi.

Nell'ipotesi di una guerra, che evidentemente determinerebbe l'insorgere di una situazione di emergenza, come si comporterebbe il Governo? Forse che questa situazione è meno grave, meno pericolosa, di quella che insorgerebbe se ci fosse una guerra? Almeno, quando si combatte, si conoscono gli avversari; ma qui l'avversario è la natura, scatenata nella sua furia distruttrice. Ora, se in caso di guerra sono necessari provvedimenti eccezionali, altrettanto necessari sono oggi tali provvedimenti per far fronte alla situazione che si è creata a seguito dei terremoti. È evidente, purtroppo, che l'odierna scossa sismica avrà sparso nuovo terrore fra le popolazioni già duramente colpite. Ecco perché — lo ribadisco

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1968

— anziché dilungarsi in discorsi più o meno accademici, in enunciazioni più o meno astratte, è necessario operare quanto più fattivamente è possibile, con la massima energia e con il massimo senso di responsabilità, e facendo appello a tutti gli uomini responsabili perché compiano il loro dovere nell'interesse di questa nostra martoriata parte d'Italia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza della Camera rinnova, a nome di tutta l'Assemblea, la più sentita solidarietà alle popolazioni della Sicilia colpite nuovamente da questo doloroso evento, ed esprime il più vivo cordoglio alle famiglie delle vittime, alcune delle quali sono cadute nell'adempimento del loro dovere. (*Segni di generale consenso*).

CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Desidero assicurare la Camera che i suggerimenti ora offerti saranno tenuti in gran conto dal Governo. Non posso non sottolineare lo spirito di responsabile collaborazione con l'esecutivo che ha animato tutti coloro che hanno qui parlato. Questo ci è di conforto e nello stesso tempo di sprone per fare del nostro meglio nell'assolvimento di questa triste e penosa incombenza.

Desidero rammentare che fin dai primi giorni successivi al sisma il ministro dell'interno ha pregato i colleghi deputati di far pervenire al capo di gabinetto del Ministero o di comunicare ai rappresentanti del Governo, in qualsiasi occasione, quanto venisse loro a conoscenza, affinché sia possibile una collaborazione sul piano di quella umanità di cui ha parlato il collega Gatto.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni urgenti.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla III Commissione (Affari esteri):

« Contributo alla Società nazionale Dante Alighieri per la pubblicazione dell'opera del genio italiano all'estero » (4550);

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Determinazione degli aggi esattoriali per il quinquennio 1969-1973 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (4634);

« Proroga del termine per l'esercizio dei privilegi fiscali da parte degli esattori delle imposte dirette del periodo 1954-63 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (4689);

« Variazione alla scala graduale dei canoni delle rivendite di generi di monopolio » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (4690);

« Autorizzazione a vendere al consorzio per la costruzione e la gestione della zona industriale annessa al porto di Ancona e delle altre zone industriali della provincia di Ancona, il suolo di pertinenza dello Stato costituente l'ex aeroporto di Jesi » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (4727);

RICCIO ed altri: « Provvedimenti a favore della finanza locale » (1323), *con modificazioni e con il titolo:* « Abrogazione degli articoli 183, 184, 185, 186, 187, 189 e 190 del testo unico per la finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, relativi all'imposta di licenza, e modifiche alle aliquote dell'imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni »;

« Assunzione a carico dello Stato della spesa per i funerali del senatore Giuseppe Paratore » (*approvato dal Senato*) (4762);

« Aumento del fondo annuo fisso a carico dello Stato, destinato al funzionamento ed all'incremento dell'Istituto centrale del restauro » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (4716);

dalla VII Commissione (Difesa):

« Modificazioni della legge 20 dicembre 1932, n. 1849, concernente la riforma del testo unico delle leggi sulle servitù militari » (4200); **MARZOTTO e TAVERNA:** « Modifica della legge 20 dicembre 1932, n. 1849, sulle servitù militari » (1193); **LIZZERO ed altri:** « Modifiche alla legge 20 dicembre 1932, n. 1849, sulle servitù militari » (1263) e **BRESSANI ed altri:** « Modifiche alla legge 20 dicembre 1932, n. 1849, sulle servitù militari » (2206) *in un testo unificato e con il titolo:* « Modificazioni della legge 20 dicembre 1932, n. 1849, concernente la riforma del testo unico delle leggi sulle servitù militari » (4200-1193-1263-2206);

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Concessione di contributi per le opere ospedaliere ed estensione delle norme previste

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1968

dalla legge 30 maggio 1965, n. 574, alle cliniche universitarie » (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (4556);

BRANDI: « Acquisto di case da parte dell'INCIS con le somme ricavate dall'alienazione di alloggi ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e successive modificazioni » (3981), *in un nuovo testo*.

Deferimenti a Commissione.

PRESIDENTE. La IX Commissione (Lavori pubblici), ha deliberato di chiedere che i seguenti provvedimenti:

CURTI IVANO e AVOLIO: « Modificazione dell'articolo 5, legge 30 dicembre 1960, n. 1676, recante norme per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli » (*urgenza*) (1204);

GOMBI ed altri: « Modifiche alla legge 30 dicembre 1960, n. 1676, recante norme per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli » (2051);

ZANIBELLI ed altri: « Ampliamento e nuove norme del programma di costruzione di case per i lavoratori agricoli dipendenti di cui alla legge 30 dicembre 1960, n. 1676 » (2105),

ad essa assegnati in sede referente, le siano deferiti in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ritiro di una richiesta di rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Jacazzi ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge: « Aumento del contributo statale in favore della fondazione del Banco di Napoli per l'assistenza dell'infanzia » (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (3482).

Il provvedimento resta, pertanto, assegnato alla II Commissione (Interni), in sede legislativa.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

ARMAROLI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

RAUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUCCI. Alcune settimane fa, insieme col collega Jacazzi, ho presentato una interrogazione diretta al Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere i criteri con i quali si era provveduto da parte del Ministero del lavoro alla distribuzione di pacchi-dono a famiglie di emigrati nella provincia in cui è compreso il collegio elettorale del ministro Bosco e in generale nel territorio nazionale.

Come ella comprende, signor Presidente, si tratta di una questione di una certa delicatezza poiché investe il problema del modo in cui si procede alla spesa pubblica nel nostro paese; per cui credo che sia anche nell'interesse dello stesso Governo giungere a una chiarificazione su questa questione. Vorrei perciò pregarla di sollecitare una risposta.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di lunedì 29 gennaio 1968, alle 16:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

NAPOLI: Modifica alla tabella B allegata alla legge 22 luglio 1961, n. 628, concernente il ruolo dell'Ispettorato del lavoro (2253);

CAVALLARI NERINO ed altri: Modifiche alle tabelle A e B della legge 22 luglio 1961, n. 628, concernenti la carriera esecutiva dei ruoli organici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (4576);

GAGLIARDI ed altri: Integrazione delle disposizioni concernenti l'avanzamento degli ufficiali della guardia di finanza (4626);

QUINTIERI ed altri: Istituzione dei ruoli dei periti tecnici del Ministero della difesa (3552);

QUINTIERI: Modifica all'articolo 3 della legge 27 giugno 1961, n. 550, sulla valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo delle forze armate (4268);

BUFFONE: Modifica dell'articolo 39 della legge sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, nonché alle norme sull'avanzamento dei tenenti colonnelli di fanteria, cavalleria ed artiglieria, dei capitani di fregata del ruolo normale e dei tenenti colonnelli del ruolo naviganti normale dell'aeronautica (4750).

2. — *Discussione delle mozioni Roberti (135) e Malagodi (136) e svolgimento delle interpellanze Romualdi (1288), Delfino (1289), Bozzi (1291), Longo (1299), Lami (1301) e di interrogazioni sul SIFAR, e discussione delle proposte di inchiesta parlamentare:*

BOLDRINI ed altri: Inchiesta parlamentare su attività extra-istituzionali di alcuni organi militari di sicurezza (3853);

LAMI ed altri: Inchiesta parlamentare sulle attività del SIFAR estranee ai suoi compiti di istituto (4066);

— *Relatore:* De Meo.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche all'ordinamento universitario (2314);

e delle proposte di legge:

BERLINGUER LUIGI ed altri: Riforma dell'ordinamento universitario (2650);

CRUCIANI: Modifiche all'ordinamento universitario (2689);

MONTANTI: Nuove disposizioni sui concorsi a cattedre universitarie (1183);

— *Relatori:* Ermini, *per la maggioranza;* Rossanda Banfi Rossana; Valittuti, Badini Confalonieri, Giomo, *di minoranza.*

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche agli articoli 32 e 33 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e ritocchi alla tassa di circolazione per gli autoveicoli industriali (3419);

— *Relatori:* Cavallaro Francesco e Amodio;

e delle proposte di legge:

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del codice della strada (1840);

— *Relatori:* Cavallaro Francesco e Sammartino.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Condono di sanzioni disciplinari (*Approvato dal Senato*) (3840);

— *Relatore:* Di Primio.

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Cecoslovacchia sul regolamento delle questioni finanziarie e patrimoniali in sospenso tra i due Paesi, con Scambi di Note, concluso a Praga il 27 luglio 1966 (4548);

— *Relatore:* Di Primio;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione per il regolamento delle controversie relative agli investimenti tra Stati e cittadini di altri Stati, adottata a Washington il 18 marzo 1965 (*Approvato dal Senato*) (4086);

— *Relatore:* Di Primio;

Contributi dell'Italia al finanziamento delle Forze di emergenza delle Nazioni Unite (UNEF) e delle Operazioni delle Nazioni Unite nel Congo (ONUC) (*Approvato dal Senato*) (3460);

— *Relatore:* Russo Carlo.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (1663);

— *Relatori:* Martuscelli, *per la maggioranza;* Bozzi, *di minoranza.*

8. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore:* Gullotti.

9. — *Discussione della proposta di legge:*

CASSANDRO ed altri: Riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica (2287);

— *Relatore:* Dell'Andro.

10. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore:* Fortuna.

11. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore:* Degan.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1968

12. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-1918 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore:* Zugno.

13. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori:* Di Primio, *per la maggioranza;* Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza.*

14. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori:* Piccoli, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza;*

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori:* Baroni, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza.*

15. — *Discussione della proposta di legge:*

Bozzi ed altri: Controllo parlamentare sulle nomine governative in cariche di aziende, istituti ed enti pubblici (1445);

— *Relatore:* Ferrari Virgilio.

16. — *Discussione del disegno di legge:*

Deroga temporanea alla Tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'Allegato A alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (3594);

— *Relatore:* De Meo.

La seduta termina alle 20,25.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1968

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

Interrogazioni a risposta scritta.

TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che il provveditorato agli studi della provincia di Vercelli, per attuare l'articolo 21 della legge n. 942 per le attività di orientamento scolastico degli alunni delle scuole secondarie, ha deciso di affidare l'organizzazione dei corsi previsti all'Unione industriale di Biella.

Considerato che l'Unione industriale non è un ente che persegue fini pubblici ma bensì solo fini di interesse particolaristico a favore degli industriali, l'interrogante chiede di sapere se non considera illegittima la suddetta convenzione e quali interventi intenda compiere affinché il compito dettato dalla legge n. 942 sull'orientamento scolastico venga affidato agli enti locali i quali veramente sono chiamati ad assolvere fini di interesse pubblico e quindi possono assicurare un carattere democratico ai corsi. (25951)

FRANCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongono per la definizione della pratica di pensione relativa alla signorina Atalia Capelli orfana nubile inabile al lavoro del defunto insegnante elementare Leonida Capelli deceduto il 7 maggio 1935 e già pensionato (Posizione 20694). (25952)

DI MAURO LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza: a) che alla scuola media statale « Amerigo Vespucci » di Catania, in contrasto con le disposizioni ministeriali, le assunzioni dei docenti non di ruolo per assicurare il funzionamento delle classi differenziali presso l'Istituto di rieducazione minorenni di Catania, è stato effettuato, in questi ultimi anni scolastici, direttamente dal preside dell'istituto e non dal provveditore; b) che il preside predetto (a seguito del trasferimento in altra sede, deciso dal Ministero di grazia e giustizia, di numerosi minori ricoverati all'istituto di rieducazione di Catania) ha disposto lo scioglimento delle classi differenziali ed il licenziamento dell'intero corpo insegnante; non tenendo in alcun conto che solo il provveditore può disporre la soppressione di determinate classi, che le nomine conferite ai docenti debbono considerarsi a tutti gli effetti annuali, che il licenziamento ad

anno scolastico iniziato mette i docenti nella impossibilità di trovare altra occupazione; d) che il provveditore agli studi di Catania ripetutamente invitato ad intervenire sulla situazione determinatasi alla scuola media Vespucci si è del tutto disinteressato della questione. L'unico intervento del predetto provveditore sarebbe stato quello compiuto nel decorso anno scolastico 1966-67 inteso a favorire un solo insegnante che venne regolarmente nominato dal provveditore in contrasto con tutti gli altri;

2) quali provvedimenti il Ministro intenda adottare a tutela delle leggi, delle disposizioni emanate dal Ministero nonché del buon diritto del corpo insegnante delle classi differenziali della scuola media statale « Amerigo Vespucci » di Catania. (25953)

DI MAURO LUIGI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza:

a) che l'INAIL non ha proceduto al rinnovo della convenzione con l'Ospedale « Regina Margherita » di Messina preferendo all'Ente pubblico — qual'è l'Ospedale « Regina Margherita » — una casa di cura privata;

b) che la casa di cura privata GIOMI con la quale l'INAIL ha stipulato, in data 10 ottobre 1967, la convenzione non sarebbe in grado di assicurare un'assistenza qualificata e comprensiva di cure generali e specialistiche in quanto fin'ora è stata una casa di cura solo per ortopedia;

c) che l'INAIL nel stipulare la convenzione ha trascurato alcuni fatti gravi esistenti alla GIOMI e particolarmente che non c'è personale qualificato (una sola infermiera diplomata per 250 posti-letto e nessun infermiere generico) e che i salari corrisposti ai lavoratori sono del 50 per cento inferiori a quelli pagati dagli ospedali;

d) che nessun parere è stato chiesto al medico provinciale da parte dell'INAIL circa la capacità della Casa di cura GIOMI ad assolvere alle funzioni previste dalla convenzione.

Per conoscere quali sono i veri motivi che hanno indotto l'INAIL ad assumere questo scandaloso atteggiamento e quali misure i Ministri interrogati intendano adottare. (25954)

BASLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è vero che egli intende prendere le iniziative atte ad imporre l'acquisto di cartelle GESCAL ai Fondi gestori di trattamenti obbligatori di pensione a favore dei lavoratori indipendenti liberi professionisti.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1968

In caso affermativo l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno recedere da un tale proposito per il fatto che una costrizione del genere di quella in questione sarebbe destinata a ridurre l'autonomia economica degli enti previdenziali dei lavoratori liberi professionisti i cui fondi sono già stati privati del 10 per cento per alimentare, ai sensi della legge 21 luglio 1965, n. 903, il Fondo sociale dell'INPS.

(25955)

BUSETTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritenga opportuno e necessario promuovere l'accoglimento del ricorso presentato ai termini della legge 21 luglio 1938, n. 1468, da un gruppo di titolari di licenza di commercio a posto fisso aventi negozi per diversi tipi merceologici nel quartiere Guizza di Padova, per ottenere l'annullamento del decreto del prefetto di Padova 25 ottobre 1967, n. 3208, con il quale è stata concessa alla società p.a. « Rialto » di Venezia l'autorizzazione all'apertura e gestione in Padova, via Conselvana, località Guizza, di un magazzino a prezzo unico per la vendita di generi diversi tra loro, dai giocattoli, agli alimentari, all'abbigliamento, e così via.

Poiché le ragioni addotte nel ricorso hanno un oggettivo valore sociale ed economico che vuole tutelare i legittimi interessi di esercenti che tutto hanno investito nel loro lavoro senza arrecare danno ai consumatori, si chiede di conoscere se il Ministero intende dare il suo rapido assenso alle ragioni così validamente addotte nel ricorso.

(25956)

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, atteso l'inquinamento dell'acqua distribuita dal civico acquedotto di Verucchio (Forlì), intenda dare attuazione ai progetti di potenziamento e di parziale rinnovo della rete di distribuzione dell'acqua, tenendo conto che il territorio comunale di Verucchio vanta copia di acque sorgive in grado di assicurare il rifornimento idrico di tutte le frazioni del comune.

(25957)

BIGNARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, tenendosi nel corrente anno a Imola i campionati mondiali di ciclismo su strada, voglia promuovere l'emissione di una serie di francobolli celebrativi in analogia a quanto si è fatto per altre manifestazioni sportive di rilevanza internazionale e, nello scorso anno, per il cinquantesimo giro d'Italia.

(25958)

RE GIUSEPPINA, SACCHI, ALINI, PEZZINO, MAZZONI, PIRASTU, ROSSINOVICH, LEVI ARIAN GIORGINA, RAFFAELLI, COSTA MASSUCCO ANGIOLA MARIA, GELMINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano di dare conto dell'attività dei centri di addestramento professionale per lavoratori emigranti che vanno sotto la denominazione CISO-ANAP diretti da Don Benati.

Gli interroganti sono a conoscenza di gravi irregolarità commesse a danno degli allievi, in violazione delle leggi che regolano la materia dell'addestramento professionale e degli stessi rapporti che devono intercorrere fra ministeri preposti al settore ed enti sovvenzionati con pubblico denaro. Tali irregolarità si verificano tuttora nonostante denunce della stampa e testimonianze degli allievi stessi e del personale. Per altro un aspetto dello stato permanente di tensione sta nel recente provvedimento di licenziamento — per evidenti motivi di rappresaglia — dell'intero gruppo degli assistenti della sede di Milano, che fa seguito a precedenti più clamorosi come l'agitazione e gli scioperi degli allievi e le dimissioni di dipendenti.

Pertanto gli abusi, le inadempienze, le violazioni di legge vertono sui seguenti aspetti dell'attività dei centri:

1) gli allievi iscritti ai corsi vengono adibiti ad attività lavorativa per conto di terzi mentre i proventi vanno a favore dell'ente; ciò si verifica anche per lo stesso personale tecnico che viene largamente utilizzato per compiere lavori a personale beneficio dei dirigenti;

2) con l'attività addestrativa la società per azioni CISO, che secondo lo statuto ha per fine la formazione religiosa e spirituale degli allievi, ha edificato — su terreni di sua proprietà — gli stabili adibiti a centri professionali e quindi privati, in violazione delle norme tassative che fissano le condizioni per i casi di prestazione da parte degli allievi;

3) le violazioni di legge sono state rese possibili dalla insufficienza dei controlli da parte dei ministeri e, addirittura dalla interessata acquiescenza di funzionari preposti alla vigilanza, in ciò favoriti dalle molteplici attività collaterali di carattere lucrativo (ad esempio: attività tipografica, formazione religiosa e spirituale perseguita attraverso i convitti, ecc.) o comunque estranee agli interessi professionali;

4) le ingenti sovvenzioni che da parte degli uffici della CEE — in aggiunta a quelle as-

segnate dal Ministero del lavoro — sono state elargite, è da ritenere, dato lo stato di disagio degli iscritti, non siano andate a beneficio della effettiva formazione professionale degli interessati. (25959)

BOZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi deficienze di funzionamento che si sono venute a verificare nel Tribunale e nella Procura della Repubblica di Cassino, nonché nelle Prefetture di Atina e Arce, a seguito dei trasferimenti avvenuti e dei recenti provvedimenti di riduzione degli organici;

e per sapere se non ritenga di doversi fare promotore delle necessarie iniziative al fine di sopperire alla grave situazione in atto, mediante la copertura dei posti vacanti, e al fine di ovviare al disagio che da tale situazione deriva ai cittadini nonché alla classe forense. (25960)

CAPRARA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere la misura attuale della partecipazione statale nell'OCREN di Napoli, l'entità della spesa sostenuta, i programmi che si intendono perseguire nella nuova situazione ed ogni altra utile informazione nello stato e nelle prospettive dell'azienda. (25961)

BONEA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se, considerato che il decreto interministeriale n. 202 del 19 luglio 1967 col quale si approva il « piano finanziario » dell'IACP di Lecce deliberato il 9 febbraio 1966 dal competente Consiglio di amministrazione, ha determinato aumenti di fitto, con effetto dal 1° luglio 1967, per le abitazioni costruite anteriormente al 1959, non giustificabili per la modesta consistenza degli alloggi i cui fitti precedenti all'aumento ben si rapportano ai costi di produzione dell'epoca in cui vennero costruiti gli alloggi stessi; che la deliberazione notificata nel corso del mese corrente di gennaio 1968 agli interessati, tutti lavoratori con salario o stipendio minimi, ha suscitato larghi e comprensibili dissensi, fermenti ed una agitazione a carattere sindacale; non intendano revocare il citato decreto per la parte che fa oggetto della presente interrogazione o, in subordine, disporre la riapertura dei termini per concedere facoltà di riscatto in proprietà dell'appartamento occupato, agli attuali inquilini che ne facciano richiesta. (25962)

SPORA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se corrisponde a verità la notizia diffusasi negli ambienti economici interessati, secondo la quale è nelle intenzioni delle ferrovie dello Stato procedere al raddoppio dell'attuale linea Migliarina-Scalo Marittimo al fine di risolvere il problema di una più celere comunicazione tra il porto mercantile di La Spezia e la rete ferroviaria nazionale.

L'interrogante deve fare presente che una tale opera non risolverebbe il problema accennato in quanto lo scalo di Migliarina non è assolutamente in grado di ricevere e di smaltire il traffico né presente né futuro del porto mercantile e per di più non ha possibilità di ulteriore ampliamento non esistendo, nelle sue immediate adiacenze, nessuna area reperibile per aumentarne in maniera soddisfacente le possibilità ricettive.

Il raddoppio stesso si risolverebbe perciò in una inutile spesa per espropri e per impianti danneggiando, inoltre, la zona di attraversamento che è in area di sviluppo edilizio.

Molto più utilmente il piano regolatore 1959 prevedeva l'allacciamento del porto con Vezzano Ligure, stazione che sorge prossima all'incrocio delle linee per Parma e per Pisa, direzioni verso le quali è diretto l'80 per cento del traffico in partenza dal porto di La Spezia.

L'attuazione di tale allacciamento consentirà una non trascurabile economia di gestione (minor chilometraggio, minor impiego di personale) e l'eliminazione del doppio lavoro a Migliarina per lo smistamento e la ricomposizione dei treni con evidenti vantaggi funzionali.

Esiste inoltre la possibilità di attuare il raccordo ferroviario tra lo Scalo marittimo e Vezzano Ligure, usufruendo di un tracciato parallelo e fiancheggiante la strada di collegamento La Spezia-autostrada Sestri Levante-Livorno realizzando ulteriori economie per espropri e per sistemazioni del fondo ferroviario sottraendo così il minor spazio possibile allo sviluppo edilizio ed industriale della provincia. (25963)

FRANZO, STELLA, BIANCHI FORTUNATO, VALEGGIANI E CASTELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quali motivi i consorzi di irrigazione, che sono consorzi di miglioramento fondiario, non sono ammessi ai prestiti di conduzione al tasso agevolato del 3 per cento, di cui all'articolo 11 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, quando detti consorzi

provvedono in forma associativa alla manutenzione dei canali ed alla condotta e distribuzione delle acque alle singole parcelle ripartendo le spese relative che gravano sui consorziati come vere e proprie spese di conduzione; gli interroganti fanno anche presente che i contributi consorziali sono riscossi al termine dell'annata agraria e che gli interessi passivi a tasso normale per le anticipazioni delle spese di esercizio vengono a gravare in forte misura sui contributi stessi. (25964)

ALESI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano in atto o allo studio per l'ammodernamento della strada statale 53 « Postumia », che già sottoposta a un traffico turistico commerciale in continua espansione e interessante la regione veneta nord-orientale, dovrà sopportare anche il traffico degli automezzi sostitutivi del servizio ferroviario, con gravi preoccupazioni per la sua agibilità. (25965)

BOZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per conoscere quali misure intendano prendere per impedire che la costruzione di un metanodotto attraverso l'agro del comune di Formia, per cui sarebbe già stata concessa regolare autorizzazione alla SNAM S.p.A. con sede in Milano, possa risultare lesiva, oltretutto del privato, del pubblico interesse.

Poiché, infatti la convenzione all'uopo predisposta prevede che venga sottratta a « nuove opere di qualsiasi genere come pure fognature e canalizzazioni chiuse », una striscia di terreno che corra lungo la tubazione ed abbia una larghezza di m. 22 ortogonalmente allo asse della tubazione, il vincolo di inedificabilità sia di terreni privati che di terreni demaniali raggiungerebbe limiti tali da poter esercitare notevole dannosa rilevanza nei confronti di qualsiasi pianificazione urbanistica del territorio comunale. (25966)

BOVA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti il Ministero intende adottare per il ripristino della Ricevitoria postale di Polsi nel comune di San Luca (provincia di Reggio Calabria).

La suddetta ricevitoria è indispensabile, oltre per le necessità delle numerose famiglie sparse nella zona dell'Aspromonte, per servire i pellegrini che si recano al Santuario Madonna di Polsi, dove esiste anche una comunità religiosa. (25967)

BOVA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se il Ministro ritiene di dover intervenire con la direzione della RAI per assicurare l'installazione di un ripetitore televisivo a Isca Superiore.

In detto comune è impossibile l'uso della televisione anche del solo 1° programma. (25968)

BASSI E SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione al terremoto che ha colpito il 15 gennaio scorso numerosi centri della Sicilia occidentale e dal successivo susseguirsi di sismici di varia entità sino alla forte recidiva odierna, permanendo lo stato di più assoluta incertezza sulla natura e presumibile durata del fenomeno tellurico in corso, se non intende impartire precise disposizioni ai Provveditori agli studi delle province di Trapani, Agrigento e Palermo di procedere alla chiusura a tempo indeterminato delle scuole di ogni ordine e grado, che sono in gran parte alloggiate in antichi edifici di dubbia stabilità. Ritengono gli interroganti che solo dopo accurati e meticolosi accertamenti tecnici, da eseguirsi almeno una settimana dopo l'ultima scossa, potrà stabilirsi quali edifici possano ancora considerarsi agibili e per quali altri non convenga invece procedere alla requisizione o affitto di edifici di idonea struttura ed ubicazione (alberghi, ville, istituti, ecc.) per assicurare il completamento dell'anno scolastico. E ciò non solo al necessario fine di una prudenza, che per i giovani non è mai troppa, ma per evitare pericolose scene di panico e considerato lo stato di trauma psichico e di prostrazione fisica che nei giovani si è dimostrato più grave ed accentuato che negli adulti. (25969)

BASSI E SINESIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in relazione al terremoto che ha colpito il 15 gennaio numerosi centri della Sicilia occidentale, ed alle conseguenti necessità della ricostruzione e della ripresa economica, non intende disporre l'esonero — o quanto meno un congruo differimento — degli obblighi di leva di prossima maturazione dei giovani delle zone terremotate, al fine di non indebolire ulteriormente la capacità lavorativa e di mutua assistenza dei nuclei familiari sinistrati nel momento in cui sono impegnati, fra disagi e sofferenze indicibili, nella improba fatica di procurarsi le condizioni minime di sopravvivenza, onde affrontare la ripresa delle proprie attività economiche nella massima parte agricole. (25970)

MATARRESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza delle reazioni assai negative suscitate nell'opinione pubblica e fra i tecnici agricoli particolarmente dall'avvenuta pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto di nomina del Consiglio di amministrazione dell'Ente di sviluppo agricolo per la Puglia, Lucania e Molise.

Da tale pubblicazione si è appreso che, in aperta violazione del disposto della legge, secondo cui devono far parte dei consigli degli Enti di sviluppo agricolo « quattro tecnici agricoli ed esperti particolarmente qualificati », nell'Ente per la Puglia a rappresentare questa categoria sono stati chiamati tre avvocati e un professore di lettere.

Ove si tenga conto del disposto della legge, che non faceva che accogliere quanto da ogni parte, non escluso autorevoli componenti del Governo (come il Ministro Restivo nel settembre 1967 a Bari, in occasione della Fiera del Levante) si è sempre affermato e si afferma circa il ruolo insostituibile che la tecnica agricola dovrà avere nel progresso della nostra agricoltura, si comprenderà quanto siano giustificate l'amarezza e la protesta delle molte centinaia di tecnici agricoli delle regioni interessate, certamente assai più qualificati di uomini che devono la loro presenza in un organismo solo all'appartenenza ad un partito governativo.

In considerazione di quanto sopra, si chiede di conoscere se non si intenda riparare al grave errore commesso, prima che a tanto si giunga per decisione dei competenti organi di giustizia amministrativa. (25971)

BUSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dell'elevato livello che sono venuti assumendo i canoni di locazione degli alloggi ricostruiti nel comune di Longarone dopo la catastrofe del 9 ottobre 1963 sotto l'egida dell'IACP di Belluno e da questi gestiti, così da raggiungere nei mesi autunnali e invernali cifre che stanno tra lire 37.240 e lire 32.500 mensili.

Poiché sono fin troppo note le condizioni in cui si trovano i superstiti del Vajont e le popolazioni colpite dall'immane disastro e tenendo conto che la legge n. 357 riguardante la ricostruzione di Longarone contiene norme specifiche agevolative dell'attività degli IACP, si chiede di sapere i motivi che possono giustificare livelli di fitti così elevati e che non possono esser sopportati dai lavora-

tori che nelle pochissime fabbriche esistenti percepiscono salari molto modesti. (25972)

RAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se - a conoscenza che in provincia di Caltanissetta gli uffici competenti procedono a numerose ed ingiustificate cancellazioni di lavoratori dagli elenchi anagrafici (5000 in soli tre anni agrari), e lentissimo è l'espletamento delle pratiche di ricorso che spesso gli interessati esitano a presentare dato il clima di intimidazione messo in atto dalla SCAU e dai Carabinieri ai quali la SCAU si rivolge con istruzioni restrittive - poiché tutto ciò comporta maggiore disoccupazione e maggiore miseria, oltre ad essere lesivo dei diritti dei lavoratori, quali urgenti provvedimenti intenda adottare. (25973)

MARRAS. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritenga d'intervenire per accertare quali sono le ragioni per cui durante questi ultimi mesi si verificano in numerosissimi comuni della provincia di Sassari, tra i quali il capoluogo, continue disfunzioni dell'erogazione dell'energia elettrica, specialmente nelle ore serali e notturne, determinando innumerevoli disagi. Colpite sono particolarmente le utenze familiari, quelle pubbliche, e le attività artigiane, che, com'è noto, si protraggono oltre le ore pomeridiane.

Il malumore esistente nella popolazione è testimoniato dai numerosissimi articoli di denuncia e protesta, che quasi quotidianamente compaiono nella stampa locale.

Gli inconvenienti segnalati, a giudizio e per esperienza dell'interrogante, non possono attribuirsi nella maggior parte dei casi ad avversità atmosferiche, ma fanno giustamente pensare a gravi manchevolezze nella manutenzione delle linee e nel controllo del servizio, con evidenti responsabilità dell'ente preposto. (25974)

MARRAS. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere le risultanze dell'inchiesta condotta per accertare quali possono essere state le cause dell'incidente ferroviario avvenuto nel compartimento della Sardegna, in località Chilivani, ove hanno perso la vita due dipendenti delle ferrovie dello Stato.

Per conoscere se tra le possibili cause sono state esaminate anche le condizioni in cui si svolge il traffico ferroviario in Sardegna, condizioni che a parere dell'interrogante

te non sembrano aver tratto alcun vantaggio dai fortissimi investimenti disposti nazionalmente in questi ultimi anni per il potenziamento della rete ferroviaria italiana, forse per il fatto che al compartimento sardo sono state destinate somme irrisorie.

Una recente esperienza fatta dall'interrogante in occasione di un viaggio Sassari-Cagliari, si è risolta nelle seguenti constatazioni: all'andata il convoglio è rimasto bloccato alcune ore tra Macomer ed Oristano perché non funzionavano i telefoni tra le stazioni intermedie (le condizioni atmosferiche erano normali); al ritorno l'automotrice si è guastata tra le stazioni di Chilivani ed Ardana e non ha potuto più proseguire.

Il viaggio ha richiesto dodici ore della giornata.

L'esempio potrebbe apparire scarsamente indicativo, ma è invece anch'esso sintomo di una situazione intollerabile, della quale oltre che gli utenti sardi finirà per soffrirne anche la serietà e il prestigio della azienda di Stato. (25975)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, in vista delle nuove mareggiate ed alluvioni che hanno flagellato la costa adriatica da Porto Recanati fino al Tronto, quali provvedimenti si siano presi in base alle precedenti interrogazioni e quali si intendano prendere.

Particolarmente lo straripamento dei fiumi Musone e Fiumarella invadendo le campagne, distruggendo case e rendendo inservibili strade richiede immediati congrui interventi.

Chiede quelle assicurazioni per tranquillare la popolazione che vede distruggere i propri beni e minacciare la stessa esistenza. (25976)

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per conoscere se gli sia noto che lo studente della Normale di Pisa Riccardo Di Donato, Vicepresidente nazionale dell'Intesa universitaria, è stato incriminato dal Procuratore generale della Repubblica di Firenze in conseguenza di manifestazioni studentesche e di occupazioni di sedi universitarie; se gli risulti che alla promozione del procedimento nei confronti del Di Donato abbia partecipato, ed in quale misura, il rettore dell'università di Pisa; se ritenga di dover informare il Parlamento sia sul caso Di Donato, sia su

altri casi di repressione amministrativa e giudiziaria nei confronti di studenti universitari, in relazione a problemi di funzionamento delle università italiane che possono essere affrontati e risolti solo sulla base di iniziative riformatrici.

(7074)

« CODIGNOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dell'interno in merito ai numerosi arresti ed alle denunce di studenti e di docenti universitari, ed in particolare a quelli più recentemente verificatisi all'Università di Torino e alla Scuola normale di Pisa.

« Pare agli interroganti che sia innanzitutto da deplorare la facilità con cui le autorità accademiche, da un po' di tempo in qua, richiedono l'intervento della forza pubblica nelle questioni interne dell'Università. Questo atteggiamento delle autorità accademiche appare chiaramente indirizzato a colpire il movimento che nelle università italiane rivendica soluzioni che non trovano riscontro nel disegno di legge n. 2314. Le accuse spiciose rivolte agli esponenti più qualificati della lotta nelle università, siano essi studenti o docenti, creano un clima di intimidazione che abolisce ogni garanzia democratica all'interno dell'Università nell'intento di disperdere un movimento che è ormai generalizzato in tutte le università italiane.

« Gli interroganti chiedono pertanto di sapere quale azione si intende svolgere al fine di impedire che tali incresciosi interventi di polizia abbiano a ripetersi.

(7075)

« SANNA, LAMI, RAIA, MINASI, PASSONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del turismo e spettacolo, per sapere quale provvedimento le pubbliche autorità abbiano preso nei confronti dei responsabili dello spettacolo, assolutamente invero e consistente indubbiamente in un vero e proprio "vilipendio della religione" ed offesa non solo ai sentimenti religiosi ma alla dignità civile del popolo italiano, che è stato dato in questi giorni a Roma, avente per contenuto una volgarissima parodia della vita di Santa Rita.

« Il carattere indubbiamente ingiurioso ed offensivo dello spettacolo, risulta nel modo più evidente dal modo nel quale un settimanale pornografico che già ha ricevuto la attenzione dell'autorità giudiziaria (*Men*

n. 4 del 26 gennaio 1968, pagina 21) commenta lo spettacolo stesso dichiarando che « dal canovaccio della tradizionale agiografia della Santa è stato ricavato uno spettacolo da "cabaret" » e precisando che « da questo nasce un ritratto esilarante di autentica "arrampicatrice", una Rita da Cascia egoista, pettegola, crudele fino al sadismo, petulante, zelante sino al parossismo. Poli usa spietatamente tutti i tasti del suo repertorio *frou-frou*. Il gesto, l'occhiata, il gorgheggio, l'esasperata leziosaggine diventano altrettanti momenti di uno *strip-tease* intellettuale. Ad uno ad uno cadono i panni monastici e verecondi dell'arrivista ragazzotta di Cascia, prima ardente quanto complessata, poi suora in cerca dello *sprint* per la canonizzazione, e rimane, nuda, l'italica matriarca: furba, prevaricatrice, priva di scrupoli nel tentativo di raggiungere il "fine nobile" (sia esso uno sgabello in Paradiso o la carriera dei figli) che si è prefisso. Un'ora e mezzo di risate assicurate, alla barba dei Tozzi Condivi » (il quale è un collega deputato, che alcuni giorni orsono compì l'atto civile, e doveroso, di richiamare l'attenzione delle pubbliche autorità sullo spettacolo stesso).

(7076) « GREGGI, MIOTTI CARLI AMALIA, DAL CANTON MARIA PIA, SGARLATA, PENNACCHINI, AMADEO, AMATUCCI, AMODIO, ARMANI, AZZARO, BISANTIS, BONAITI, BONDATE MARGHERITA, BORRA, BUZZI, CAIATI, CALVETTI, CASTELLUCCI, CAVALLARO FRANCESCO, CODACCI PISANELLI, CORONA GIACOMO, DALL'ARMELLINA, DEL CASTILLO, DE ZAN, FRANCESCHINI, FORTINI, GASCO, GHIO, GUARIENTO, HELFER, IMPERIALE, ISGRÒ, LUCIFREDI, MARTINI MARIA ELETTA, MICHELI, NAPOLITANO FRANCESCO, PITZALIS, REALE GIUSEPPE, RINALDI, SORGI, TITOMANLIO VITTORIA, TURNATURI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se il Governo si sia reso conto dei gravi problemi che assillano le popolazioni colpite nell'ottobre e novembre 1967 dal terremoto nelle province di Messina e di Enna e per le quali a distanza di oltre due mesi ben poco è stato fatto per alleviare le conseguenze della calamità abbattutasi su quella zona; e se non ritenga intervenire per affrettare l'attuazione

delle provvidenze con immediata esecutività, analogamente a quanto è stato fatto per i terremotati delle province di Palermo, Agrigento e Trapani, e adeguando la copertura finanziaria agli effettivi danni accertati e che si sono aggravati per il ritardato intervento provocando nei danneggiati un comprensibile stato di malcontento, agitazioni e proteste.

(7077)

« BASILE GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, sugli incidenti avvenuti a Pisa il 20 gennaio 1968 e sugli interventi effettuati dalla polizia nei confronti di una tranquilla ed ordinata manifestazione studentesca, e ciò in considerazione dei fatti seguenti:

1) che i manifestanti erano nella massima parte ragazzi delle scuole medie di Pisa;

2) che la polizia ebbe a colpire anche giovinetti e giovinette che nemmeno partecipavano alla manifestazione ma erano di passaggio;

3) che tutte le associazioni studentesche hanno assunto posizione unanime di protesta nel riferire e nel giudicare l'accaduto;

4) che le stesse autorità di pubblica sicurezza, dopo gli incidenti sopra lamentati e nonostante essi, autorizzarono la continuazione della manifestazione, riconoscendone così la nessuna pericolosità agli effetti dell'ordine pubblico.

(7078)

« GALLUZZI VITTORIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se intenda o meno, come sarebbe dovere, procedere alla ricostruzione della carriera ai dipendenti che hanno avuto la retrodatazione di promozione a primo esperto al 27 giugno 1962, se cioè intenda o meno ricostruire la loro carriera economica e giuridica anche rifacendo di nuovo — con gli stessi criteri — lo scrutinio per merito comparativo per la promozione ad Esperto Principale, fatto in data 27 gennaio 1964. (Se ciò non fosse fatto: sarebbero elusi e frustrati la lettera e lo spirito del decreto del Presidente della Repubblica del 2 giugno 1967 che accoglieva il ricorso straordinario presentato da alcuni dipendenti contro la data di decorrenza della loro promozione a primo esperto del ruolo tecnico dell'agricoltura della carriera di concetto; si creerebbe veramente una nuova palese ingiustizia tra questi che furono già danneggiati una volta e coloro che nominati prima (il 27 giugno 1962) per merito comparativo poterono essere scrutinati e tutti promossi esperti principali in data 27 gennaio 1964; si costringe-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1968

rebbero di nuovo questi dipendenti già danneggiati una volta a adire il consiglio di Stato per ottenere quanto la giurisprudenza di detto consesso ha ripetute volte affermato.

(7080)

« NANNINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici per conoscere se non intenda provvedere, visto lo stato deplorabile della rete stradale statale e provinciale a cavallo delle province di Trapani, Agrigento e Palermo, che ha obiettivamente per ammissione degli stessi soccorritori rallentato ed ostacolato le operazioni di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite dal recente terremoto, così come aveva contribuito sin ora ad ostacolare e rallentare lo sviluppo economico della zona interessata, fra le più depresse d'Italia, ad avviare con la massima urgenza un massiccio programma di potenziamento e ammodernamento della suddetta rete stradale, non solo per una doverosa riparazione di passate trascuratezze, messe ora tragicamente a nudo dalla luttuosa catastrofe, ma al fine altresì di creare in sito immediate fonti di occupazione per i lavoratori sinistrati, realizzando a un tempo le prime infrastrutture necessarie alla rinascita di quella economia agricola su basi più progredite.

(7081)

« BASSI, SINESIO ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere quali misure il Governo intenda adottare:

per il risarcimento dei danni, la ricostruzione degli abitati, la ripresa economi-

ca, su basi più ampie e moderne, nelle zone della Sicilia colpite dai terremoti;

per rendere adeguata, tempestiva ed efficace l'opera di soccorso ed assistenza nei casi di calamità;

per rendere i servizi pubblici di informazione (RAI-TV), nei casi di calamità, strumenti di obiettiva informazione del pubblico nonché di collaborazione e coordinamento nell'opera volontaristica di soccorso ed assistenza.

(1303)

« DI MAURO LUIGI, GRIMALDI, PEZZINO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia, per conoscere i fatti relativi alla denuncia sporta contro il vice-presidente nazionale dell'intesa universitaria Riccardo Di Donato in relazione ad agitazioni studentesche a Pisa; per sapere se il rettore dell'università di Pisa abbia promosso in qualche modo l'azione giudiziaria; per conoscere i motivi che hanno indotto la procura generale di Firenze ad avocare a sè la procedura e per quali ragioni si sia proceduto singolarmente contro il Di Donato; per conoscere, infine, se il Governo sia al corrente della violenta campagna di stampa condotta in Toscana che chiede una punizione « esemplare » e della atmosfera contraria ad ogni sereno giudizio che, con il concorrere delle succitate circostanze, si è artatamente creata.

(1304)

« CARRA, RAMPA, BIANCHI GERARDO, BORRA, DOSSETTI, BUZZI ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO